anno XXI n. 2 Dicembre 2006

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

periodico di informazione culturale

Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB/AL
Registrazione Tribunale di Acqui Terme n. 58 del 27 luglio1986
Direttore responsabile Giulio Sardi / Grafica ABACO advertising Acqui Terme / Stampa Impressioni Grafiche Acqui Terme

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME
Via Roma, 1 - Casella Postale 15 - 15011 Acqui Terme (AL) Italia - tel. e fax 0144 356702
www.coraleacquiterme.it • e-mail: grillo@mclink.it - brunocarozzo@lycos.it - bigio@abaconline.it

"CANTARE": NON SOLO NOTE

Il Giornalino della Corale "fa i conti". Giunti all'anno ventunesimo, abbiamo provato a fare un nuovo bilancio di questa avventura. Un bilancio che, forse, sulle prime non sembra avere concreti addentellati con la pratica vocale.

Ma il cantore, è bene ribadirlo, non è solo "una macchina" canora.

è anche una "testa" (certi maestri sostengono, talora, anche "un testone"...) pensante (si spera...), che può nutrirsi non solo di vocalizzi e gorgheggi, che non deve badare solo a non calare, al rispetto delle pause e degli attacchi, alle dinamiche, ai gesti del direttore, ma che dovrebbe "alimentarsi" attraverso le più ampie conoscenze musicale. E non solo quelle, purché le altre rimandino alla sua "piccola patria", specie quando il repertorio è nato in gran parte proprio dalla tradizione locale.

Ecco perché il nostro semestrale ha battuto spesso strade al di fuori dell'ordinario canoro e, oltre a recensire Corisettembre, *le esibizioni della musica cittadina, le prove dei complessi ospiti, si è dedicato a temi cari alla storia* sgaientoia *[per i foresti:* acquese*], alla letteratura "alta" della lingua italiana, ma ancor più spesso a quella "bassa" del dialetto, il vero parlar materno.*

Era dal 1999 che queste pagine non riproponevano quegli "indici" generali delle "cose notevoli" (il termine è un po' ampolloso, ma non abbiam trovato di meglio...) nelle quali ora rintracciare tanti frammenti della storia musicale della città, ora i personaggi, ora le schegge delle devozioni "religiose e profane" sedimentate nei versi, ora tante curiosità, spigolate in archivio e in biblioteca.

Insomma, immaginate ogni numero del giornalino come un fascicolo di un libro, via via sempre più corposo... Anche a distanza di tempo è opportuno orientarsi, e magari ..."ritrovare" gli scritti amici.

segue in quarta

Auguri a TUTTi !

Nella Parrocchia - Santuario Madonna Pellegrina

IL TRADIZIONALE CONCERTO DI NATALE "AUGURI ALLA CITTÀ"

Si terrà Venerdì 22 Dicembre, alle ore 21.15, presso la Parrocchia Santuario della Madonna Pellegrina di Acqui Terme, il concerto natalizio della Corale "Città di Acqui Terme" diretta da Carlo Grillo.

È dal 1972 che il complesso corale offre i suoi auguri cantati in occasione delle feste. Si rinnova così una bella tradizione che non ha mancato, negli anni precedenti, di coinvolgere gli appassionati acquesi, gli amici della corale e, idealmente, tutti i cori con i quali la corale ha condiviso il palco nei tanti incontri di cui è stata protagonista.

Nel programma non mancheranno i canti tradizionali della capanna, le melodie sacre, ma neppure i brani del repertorio afro-americano e della musica contemporanea.

La Corale "Città di Acqui Terme" vi attende numerosi per condividere questo momento di amicizia.

Sabato 16 e domenica 17 settembre, ad Acqui, nel segno del pubblico festante e del bel canto

LA XXX EDIZIONE DI CORISETTEMBRE

Un *Corisettembre* "sotto l'acqua", che ha costretto ad un super lavoro gli organizzatori coristi acquesi (con il cambio di palcoscenico domenicale), ma che si può dire ugualmente riuscito. Anzi. Riuscitissimo.

Perché mettere insieme quasi 400 persone nell'ex Kaimano, nel concerto pomeridiano di domenica 17, non era facile, e facile neppure era radunare voci pronte tanto nella passione, quanto nella tecnica, in grado di offrire un repertorio vario e interessante che, nel corso, del pomeriggio è stato capace di investigare un po' tutti i territori musicali.

Del *Corisettembre*, il trentesimo, "in tre giorni", la cronaca del cuore della festa. Proponiamo la giornata di domenica, con il rammarico di non aver potuto seguire il concerto sacro del Coro "Mladost" di Brno (che si è esibito prima sotto le navate del nostro Duomo, sabato 16, e poi nella Chiesa cimiteriale di San Fiorenzo, in Bastia Mondovì, lunedì 18). Ma i coristi della Repubblica Ceca hanno letteralmente incantato i presenti accompagnando la celebrazione eucaristica domenicale in San Francesco (S. Messa delle ore 11).

E una particolare nota meritano, allora, le esecuzioni del *Sanctus*, ritmatissimo, di Lukas, e lo struggente *Signore delle Cime,* con sezioni a bocca chiusa, e voce recitante che ha suggellato l'esibizione.

La domenica di *Corisettembre*

Il Palafeste, il padiglione ex Kaimano, è una versione ancora ben lontana dal Lingotto di Torino (là

segue in seconda

Si ringrazia l' ISTITUTO NAZIONALE TRIBUTARISTI per la fattiva collaborazione.

dalla prima pagina

un centro congressi che si trasforma nella sala musica dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della RAI, foderata da legni pregiati che giungono, addirittura, dal Canada).

Ma, in mancanza di meglio, domenica 17 ha fatto la sua parte: se la veste all'interno è ancora dimessa (palco provvisorio, muri qua è là scrostati, ingresso artisti ...dal cortile interno), l'acustica - come ha anche ribadito Enrico Pesce, responsabile del settore musica dell'Assessorato competente - è notevolmente migliorata, e fastidiosi ritorni di suono di qualche anno fa sono stati eliminati. Non solo: anche nelle ultime file si poteva godere di un buon ascolto, e questa è una buona notizia.

Se si volesse investire sull'arredamento interno, potrebbero essere, questi, soldi ben spesi. (Ma un arredamento "da sala musica, o da sala convegni" non sarebbe più compatibile con la destinazione "sala di ristorazione" che richiama manifestazioni come la "Cisrò" o le raviolate "non stop": meglio non addentrarsi in simili rovelli, che lasciamo agli amministratori).

Torniamo ai canti

Quattro cori in concerto

Ad aprire la *kermesse* i Polifonici del Marchesato di Saluzzo. Ti aspetti inni e canzoni antiche, mottetti e madrigali, ed ecco che il coro ti sorprende con un repertorio moderno, originale e accattivante.

Si comincia con la *piccola serenata notturna* mozartiana cui si uniscono i piatti "cantati" della cucina francese; segue la canzone scritta da Claudio Baglioni per le Olimpiadi Invernali di Torino 2006. Il pezzo più classico è *Blue moon* di Frank Sinatra (cantato in inglese; i coristi di Acqui propongono invece di solito una versione tradotta).

Segue, direttamente da *Sister Act II*, la versione gospel dell'*Inno alla Gioia* tratta dalla *Nona Sinfonia* di Beethoven, con tanto di voce solista. Altro che Saluzzo! Sembra un coro venuto da Boston e da Baltimora. Con il maestro che ondeggia sul palco al pari dei suoi coristi, che se la cantano tutta a memoria.

Il pezzo più divertente è l'*Insalata italiana* di Genée, una parodia dell'opera che non è certo la prima volta che sentiamo a *Corisettembre*, ma che occorre far bene. Un po' nello stile della Banda Osiris. È quello che accade, con un'interpretazione che è offerta al pubblico con tutti i coinvolgimenti del caso.

Gli applausi abbondanti dall'inizio, scrosciano, al contrario del meteo che si mette (quasi) al bello.

Coro C.A.I. LA MARTINELLA di Firenze

segue in terza

CORISETTEMBRE 2006: la Corale "Città di Acqui Terme" ringrazia

ABACO advertising - Acqui Terme
ACQUIFER - Acqui Terme
Albergo RONDÒ - Acqui Terme
Alimentari RAPETTI - Acqui Terme
Antica Casa Vinicola SCARPA - Nizza Monferrato
Antica Ternuta I POLA - Cremolino
Antica Vineria CA' DEI MANDORLI - Castel Rocchero
ARALDICA Vini Piemontesi - Castel Boglione
ARIONE Vini - Canelli
Associazione COMMERCIANTI - Acqui Terme
Associazione CORI PIEMONTESI
AURORA Assicurazioni - Pesce e Ricci - Acqui T..
AUTOCARROZZERIA '71 - Acqui Terme
AUTOCOMMERCIO - Acqui Terme
Autoricambi POLENS - Acqui Terme
Autoscuola RAPETTO di Giorgio Guglieri - Acqui T.
Az. Agricola BENSO OSCAR - Cremolino
Az. Agricola LA GUARDIA - Morsasco
Az. Agricola LA VALLETTA - Cremolino
Az. Agricola OLIVIERI CORRADO - Cremolino
Az. Agricola PASTORINO CARLA - Cremolino
Az. Vit. BERTOLINO FABRIZIO - Montegrosso d'Asti
Az. Vitivinicola CAVANNA - Cremolino
Az. Vitivinicola CORDARA - Castel Boglione
Az. Vitivinicola MALGRA' - Mombaruzzo
Balalah - internet café - Acqui Terme
BALOCCO PINUCCIO e Figlio - Acqui Terme
BAR MAURO - Acqui Terme
BREMA vignaioli in Incisa Scapaccino
Caffè ACO - Ovada
Calzature GIORGIO - Acqui Terme
Cantina BEL COLLE - Alice Bel Colle
Cantina NIZZA - Nizza Monferrato
Cantina Produttori del GAVI - Gavi
Cantina SANROCCO - Vigliano d'Astii
Cant. Soc. BARBERA DEI SEI CASTELLI - Agliano Terme
Cantina Sociale di FONTANILE
Cantina Sociale di MARANZANA
Cantina Sociale di MOMBARUZZO
Cantina Sociale di RICALDONE
Cantina Sociale di RIVALTA BORMIDA
Cantina Sociale LA MANTOVANA - Predosa
Cantina Sociale LA TORRE - Castel Rocchero
Cantina Sociale TRE CASTELLI - Montaldo Bormida
Cantina Sociale VALTIGLIONE - Montegrosso d'Asti
Cantina TRE CASCINE - Cassine)
Cantina VERCELLINO - Prasco
Cantine BERSANO - Nizza Monferrato
Cantine TERRE ASTESANE - Mombercelli
CA' BIANCA - Gruppo Italiano Vini - Alice Bel Colle
CASA DEL TENDAGGIO - Acqui Terme
Casa Vin. ABBAZIA DI S. GAUDENZIO - S. Stefano Belbo
Casa Vinicola DOGLIOTTI - Castagnole Lanze
CASSA RISPARMIO ALESSANDRIA - Acqui Terme
CAVANNA CLAUDIO - Agenzia Riello - Acqui Terme
CENTRO FORMAGGI - Acqui Terme
COLLINO & C. S.p.A. - Acqui Terme
Colorificio PANIZZA - Acqui Terme
COMUNE DI ACQUI TERME
Comunità Montana SUOL D'ALERAMO
CONFESERCENTI - Acqui Terme
Consorzio per la tutela dell' ASTI
Consorzio per la tutela del BRACHETTO D'ACQUII
Cremeria VISCONTI - Acqui Terme
CRESTA - Pasticceria - Bubbio (AT)
DA PÈSSULEIN - Calzolaio - Acqui Terme
DE LUIGI PAOLO - Produttore Vini Tipici - Visone
EMME 3 ACQUI - Acqui Terme
Enoteca Regionale di ACQUI TERME & VINO
ERREPI informatica - Acqui Terme
FOGLINO - confezioni - Acqui Terme
Fratelli ARESCA - Mombercelli
GAINO & MIGNONE - Conces. Lancia - Acqui Terme
GALLERIA BOTTEGA D'ARTE - Acqui Terme
GARBARINO pompe - Acqui Terme
Gioielleria NEGRINI - Acqui Terme
GRILLO MASSIMO - Vetreria- Acqui Terme
Gruppo A.M.A.G. - Alessandria
GUASTI CLEMENTE & Figli - Nizza Monferrato
GULLINO fiori e piante - Acqui Terme
HILLARY'S BAR - Acqui Terme
Hotel PINETA - Acqui Terme
IDEA DONNA acconciature - Acqui Terme
IL GIRARROSTO - Acqui Terme
IMEB - Impianti Elettrici Industriali - Acqui Terme
IMMOBILIARE ACQUI - Acqui Terme
INCONTRO MUSIC BAR - Acqui Terme
L'ARTIGIANA PLASTICA - Acqui Terme
LA BETULA ET CARÂT - Acqui Terme
LA MELA VERDE - Acqui Terme
LA TORRE - Bosnasco
LAVORAZIONE ACQUESE MARMI - Acqui Terme
LEPRATO - torrefazione caffè - Acqui Terme
Macelleria GALLARETO - Vesime
MAMMAGIÒ - Acqui Terme
MARENCO Vini - Strevi
MASTER ELECTRIC - Acqui Terme
M.B. ferramenta - Acqui Terme
MOLINO CAGNOLO - Bistagno
OLIO GIACOBBE - supermercato - Acqui Terme
Oreficeria ARNUZZO - Acqui Terme
OSTERIA LA CURIA - Acqui Terme
OTTICA SOLARI - Acqui Terme
PASTA FRESCA DEL CORSO - Acqui Terme
Pasticceria Panificio GUAZZO E POGGIO - Acqui T.
Pasticceria VOGLINO - Acqui Terme
PERUZZO erboristeria - Acqui Terme
PIAZZOLLA s.r.l. - S.S. Terzo - Bistagno
PINUCCIA E RENZO - Panetteria Pasticceria - Acqui T.
PNEUS CAR - Acqui Terme
PNEUS CITY - Acqui Terme
PNEUS SETTE - Acqui Terme
POGGIO gioielli - Acqui Terme
POZZOLI - Idrotermosanitari - Acqui Terme
PROVINCIA DI ALESSANDRIA
PUBLICART - Terzo
Rag. BERTERO - Studio Immobiliare - Acqui Terme
REGIONE PIEMONTE
RINA pelletterie - Acqui Terme
RINALDI Vini snc - Ricaldone
Ristorante VALLERANA - Alice bel Colle
Salumificio LENTI - Santena
Salumificio CARLO MERONI S.p.A. - Muggiò
SANITAS - Ortopedia - Acqui Terme
SAPORE DI MARE - Acqui Terme
SCARSI ETTORE - macelleria - Acqui Terme
SPAZIO GRATTAROLA - Acqui Terme
STOP AND GO - Acqui Terme
STRAVACANZe - Acqui Terme
Tappezzeria COMINOTTO - Acqui Terme
Taverna DON RODRIGO - Acqui Terme
Tenuta LA TESSITORA - Nizza Monferrato
TERME DI ACQUI S.p.A.
TORO Assicurazioni - Caligaris - Acqui Terme
TRONVILLE - Studio fotografico - Acqui Terme
TUTTOSPORT - Acqui Terme
VALE MOTO - Concessionaria Honda - Acqui Terme
Vecchia Cantina di ALICE-SESSAME - Alice Bel Colle
VIGNE REGALI - Strevi
Viticoltori Assoc. VINCHIO E VAGLIO SERRA - Vinchio
VITICOLTORI DELL'ACQUESE - Acqui Terme

Il Coro MLADOST di Brno (Rep. Ceca) in Cattedrale

La Corale Città di Acqui Terme

La Cattedrale

Il maestro ENRICO MIOLANO de I Polifonici del Marchesato

Il maestro ENRICO PESCE premia la direttrice del Coro Mladost

dalla seconda pagina

Gino Pesce ha il tempo di ricordare le difficoltà del "trasferimento" dal chiostro di San Francesco, di dire grazie a tutti per l'impegno, e giunge "La Martinella" del CAI di Firenze.

Cambia lo scenario sonoro, ma uguale rimane l'interesse. Si comincia con un classico della toscanità. Con *Maremma amara*, storia di transumanza, di armenti che svernavano e di malaria ("L'uccello che ci va perde la penna; io ci ho perduto una persona cara"). Quattro voci virili e una canzona che affonda le sue origini nel XVI secolo: il silenzio è essenziale ma, per fortuna, non manca: l'attenzione è grandissima anche tra il pubblico.

D'altronde *Corisettembre* viene una volta all'anno.

Il filo rosso è costituito dal tema del viaggio: con *Addio addio* si ascoltano le storie delle donne che si distaccano dalla loro terra per partecipare alla raccolta delle olive; con *Nella Somalia bella* si seguono le orme del soldato che fa ritorno a casa dall'Africa e scopre che il suo amore è morto.

L'ultimo suono è quello di una cennamella, di una zampogna, che si mescola ai versi abruzzesi, ma prima si era sentita la banda degli alpini de *Aprite le porte*: il coro di Ettore Varacalli lascia così la sua forte impronta nella rassegna acquese.

Dal coro San Giorgio vengono poi le letture delle canzoni dei Beatles (ma c'è anche *Il cielo in una stanza* di Gino Paoli e *Danny Boy* della tradizione irlandese).

Il repertorio è difficile da rendere, la preparazione indubbia, ma rispetto ai due scoppiettanti cori prima saliti sul palco, minore è l'impatto; così capita anche per il Coro Mladost, che propone i canti della tradizione ceca e slovacca, che Vladimir, già del "Kantila", vecchio amico della corale acquese, presenta al pubblico.

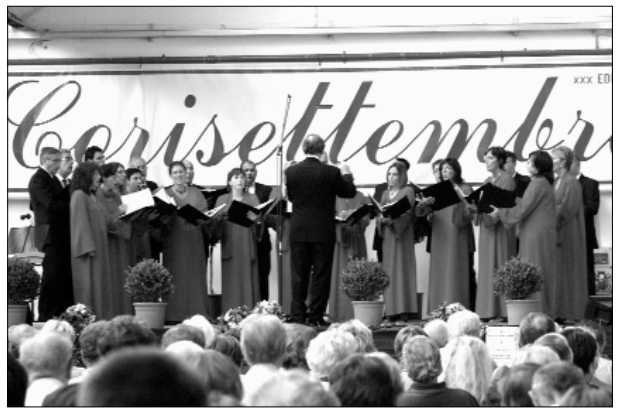
Bello ascoltare questi suoni dell'est, ma nelle orecchie sono ancora i canti sacri offerti, al mattino, dal coro straniero, davvero eccezionali.

Sono le sette quando i riflettori del *Corisettembre* acquese si spengono.

Un pomeriggio denso e piacevole chiude la rassegna che un pubblico da favola ha reso indimenticabile.

Giulio Sardi

Il Coro I POLIFONICI DEL MARCHESATO di Saluzzo



Il Coro Polifonico SAN GIORGIO di Lecco

Il maestro CARLO GRILLO premia il Coro San Giorgio

Il Vice Sindaco ELENA GOTTA premia il Coro Mladost

Il Coro MLADOST con il Sindaco Danilo Rapetti nell'Aula Consiliare

Offerto dalla Fanfara Alpina "Valle Bormida" in onore di una personalità musicale cui Acqui molto deve

UN CONCERTO PER RENATO BELLACCINI

Nel pomeriggio di sabato 30 settembre, la Fanfara Alpina Valle Bormida (che ha sede sociale nella nostra città, in via Roma 1) ha tenuto un concerto di beneficenza in favore dell'OFTAL, l'associazione che cura il trasporto dei malati a Lourdes.

Dopo la sfilata nelle vie cittadine, i musici con tanto di alfiere a condurli, hanno raggiunto la centrale piazza Italia, presso i cui spazi suggestivi (ma poco musicali: trombe e clarini erano assediati dallo zampillare della fontana e dai motori delle pompe vicine al monumento a Giuseppe Saracco) si è tenuto prima il carosello, e dopo il concerto.

Due bande e un maestro

Due bande ad Acqui. Una bella soddisfazione: con il Corpo Bandistico Acquese, diretto dal M°. Alessandro Pistone, cresce sulle rive della Bormida anche la Fanfara Valle Bormida, una formazione giovanissima (nata nel 2001), ma che è riuscita davvero in poco tempo a bruciare le tappe.

Due bande ad Acqui - con musici formatisi presso il sodalizio erede della Filarmonica d'Acqui (sorta nel 1839), e che suonano oggi con Corpo Bandistico, e domani con la Fanfara - ma che guardano con riconoscenza alla figura di Renato Bellaccini, che proprio agli inizi degli anni Ottanta (1981) ereditò la bacchetta che era stata del Maestro Enrico Terzano.

E per circa vent'anni, il segno indelebile del maestro Bellaccini è stato impresso negli ascoltatori e nei musici, da lui diretti con piglio, e che suonavano le note che il maestro, genovese, una carriera notevole in orchestra (suonò, diciottenne, con Pietro Mascagni, al Teatro Carlo Felice, prima dei bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale: quanti aneddoti vivacizzavano le prove presso la sede sita nel chiostro di San Francesco), si incaricava di trascrivere, per "svecchiare il repertorio".

E proprio queste precise parole e quegli esordi ha ricordato il Maestro Bellaccini, che non tradendo la sua indole toscana di parlatore, come ai vecchi tempi ha cercato il contatto con il pubblico.

Omaggio a Renato Bellaccini

Il concerto era cominciato da poco, con l'*Adagio veneziano* diretto - secondo regola - dal M° Giuliano, il direttore della Fanfara. Poi Mauro Guala aveva annunciato una sorpresa, che a dir la verità era tale per pochi. Molti dei presenti avevano ricevuto la notizia che Bellaccini sarebbe tornato ad Acqui, e avrebbe diretto la Fanfara Alpina. Un appuntamento imperdibile.

Imperdibile nel ricordo. Per le "pagine private" che il maestro aveva scritto con i suoi musici (le prove, i pranzi di Santa Cecilia, le "conte", i viaggi sul pullmann: sono i tempi del presidente Cav. Bosetti, e poi di Emilio Bertero).

E poi per i pubblici successi conseguiti subito, già nel 1981, in Germania (allora Ovest) ad Erlangen, in occasione del grande concorso Internazionale per Banda, dove il Corpo Bandistico conseguì il primo premio assoluto, competendo con 75 complessi di tutto il mondo.

Uno dei tanti concerti favolosi, cui si deve aggiungere quello, nel 1989, del Centocinquantesimo di fondazione del Corpo Bandistico Acquese, all'Olimpia (presso la Società Operaia di Mutuo Soccorso di Via Mariscotti) in cui la Banda propose quelli che erano gli autori prediletti del Nostro: sì i classici, G. Rossini e P. Mascagni, ma anche Nino Rota, Ennio Morricone, Glenn Miller e George Gershwin.

E ancora di Gershwin era stata la trascrizione per banda e piano solista Enrico Pesce (una seratona all'Ariston, era il 1994) della *Rapsodia in blu.*

E, allora, anche in un sabato di settembre, dopo la bella trascrizione dal *Concerto di Aranjuez* di Rodrigo (dove è la tromba a sostituire la chitarra solista), il programma è proseguito con *Manhattan, pout-pourri* di canzoni americane, con i ritmi sudamericani di *Orfeo*, con *Polvere di stelle*.

Tutta musica trascritta, adattata per i suoi musici dal Maestro Bellaccini, che col passar del tempo aveva ben chiaro quali erano le capacità di ogni membro della banda, e che - come un sarto di qualità - confezionava abiti su misura.

Che, anche a distanza di tempo, sono ancora di moda: per Massimo Rapetti, musico della banda negli anni Novanta, presente con la famiglia al concerto, difficile trovare "parti" così divertenti per il suo strumento (il basso tuba); ma non solo: "i pezzi di Bellaccini rendono la pienezza del suono, non ci suono vuoti, hai la sensazione di una completezza straordinaria, che ti fa pensare che tutto sia al suo posto".

Il tempo è passato, ma la *verve* del maestro è intatta: eccolo narrare dell'innamoramento per la musica americana, che lo aveva portato a valicare l'Oceano, per rendersi conto personalmente delle qualità dei fiati americani.

Ecco esperienze d'ascolto a Brodway, che lo videro impegnato a seguire non solo i *musical*, ma anche le immagini e le colonne sonore impresse sulla cellulloide.

E mentre la Fanfara suona (mettendo in evidenza i solisti Beppe Parodi, Marco Cortona e Giorgia Pasquali), tanti sono i ricordi: i concerti di Pasqua in San Francesco, Santa Cecilia del 1989 a Cristo Redentore, le musiche per l'anniversario della Repubblica e per le Feste di San Guido, ma anche quelle estemporanee trovate che il maestro, nella parola e nella musica, trovava mentre dirigeva ai Bagni, in Piazza Bollente, o in Piazza Italia.

È qui che la città, nel luogo che ne costituisce il cuore, dopo tanti anni, con sentiti applausi e un grosso grazie, ha salutato - con affetto sincero - questo protagonista della musica acquese.

Giulio Sardi

dalla prima pagina

DEDICATO A TUTTI I CORI

Orientarsi è doveroso anche "nel cantare". Anzi. "Al cantare".

Ospiti per due giorni della Maison Musique di Rivoli, nel giugno 2006, abbiamo ammirato l'entusiasmo del maestro Franco Lucà. E, soprattutto, un suo piccolo contributo. Che qui di seguito riproduciamo integralmente. Mancava solo l'ambientazione. Eccola.

Natale. Immaginate gli angeli che appaiono non ai pastori, ma ai "cantori" dei nostri tempi. Sotto il grande cartiglio che recita "Gloria in excelsis..." (ma, bontà divina, quanto è ampio...) stanno, in carattere certo minuto, ma ben degne di essere trasmesse, le parole che seguono.

"Bravi. Scegliere di cantare è soprattutto un segnale di coraggio, ma anche un gesto di contro tendenza e una bella testimonianza di ecologia mentale.

Coraggio perché cantare, pare, non appartenga più all'uomo, che non faccia parte del metabolismo quotidiano. Ascoltiamo cantare gli altri, i professionisti, neanche li imitiamo più: una sorta di innocua delega che in realtà si dimostra una rinuncia scellerata.

Perché cantare é comunicazione, è socializzare, è imparare a conoscere ed accettare gli altri. Cantare quando nessuno canta più è il coraggio di esprimersi, di esporsi, di mettersi in gioco, di misurarsi.

Cantare poi le canzoni popolari è coraggio nel coraggio, rasenta l'autolesionismo.

Come spiegare che cantare è una boccata di ossigeno, una finestra sull'orto, un sentirsi con le ali, un sentirsi?

In tempi come questi, dove l'ossigeno è latitante, i paesaggi inquietanti, le menti compresse e calpestate, cantare è un ritorno. Un ritorno ad una delle più ataviche, semplici e genuine espressioni della vita".

Natale. La stella è anche in-canto.

Giulio Sardi

BREVI

CONCERTO DI NATALE DELLA CORALE "SANTA CECILIA"

Si terrà alla vigilia di Natale, Domenica 24 dicembre, presso la Cattedrale dell'Assunta in Acqui Terme, il Concerto della Corale "Santa Cecilia" che avrà inizio alle ore 23 e poi confluirà nella Santa Messa di Mezzanotte.

Dal complesso vocale, sorto nel 1948, e che tra poco taglierà il traguardo dei sessant'anni, una proposta di brani organistici e di canti della tradizione classica e natalizia.

Accompagnerà all'organo "Bianchi" (1874-85) il maestro Giuseppe Vigorelli, mentre la direzione della corale e l'esecuzione strumentale solistica sarà affidata al maestro Paolo Cravanzola.

In Valle d'Aosta e nei luoghi manzoniani

LE ULTIME TRASFERTE DELLA CORALE

Dopo la soddisfazione per la riuscita di *Corisettembre*, la nostra corale non si è sicuramente riposata. Infatti proprio la settimana seguente, sabato 23 settembre è stata invitata a partecipare, nella bellissima Aosta, alla rassegna corale "Canto e Musica" organizzata dagli amici del coro "Les Hirondelles", ospite ad Acqui nel settembre 2005.

Dopo una piacevole passeggiata per le affollatissime vie principali, dove si è potuto acquistare l'ottima "Fontina" e i pregevoli lavori d'artigianato, in legno e in ferro battuto, abbiamo visitato la maestosa chiesa parrocchiale di Sant'Orso, sede della rassegna.

Un'ottima acustica è stata complice di una bellissima serata che ci ha riservato anche il piacere di incontrare nuovamente il coro "Sette Torri" di Settimo Torinese, già nostro ospite nelle edizioni passate di *Corisettembre*.

Un'abbondante cena al ristorante ha coronato una piacevole trasferta tra le montagne che, come sempre succede frequentando il coro, associa momenti di svago e di cultura all'impegno strettamente corale.

Questo è un invito a tutti coloro che avessero voglia di frequentare il coro, per dimostrarvi che non si tratta solo di noiose e ripetitive prove di brani da eseguire in concerto, ma che il coro è anche un momento di socializzazione e di conoscenza del nostro bel paese, attraverso la cultura del canto e delle tradizioni locali.

D'altra collocazione, invece, è stata la trasferta avvenuta sabato 11 novembre a Lecco. Infatti, presso il Santuario di Nostra Signora della Vittoria abbiamo partecipato al IX Concerto della Vittoria e della Pace organizzato dalla ASSOARMA e dal Coro Alpino Lecchese.

Il concerto era tutto improntato sull'impegno dei soldati di tutte le guerre, caduti durante la loro missione e custoditi proprio nel santuario che ci vedeva ospiti. Ha cantato insieme con noi la Corale San Pietro al monte di Civate.

La sapiente ed accurata presentazione effettuata dal giornalista e storico lecchese Aloisio Bonfanti, incaricato per la serata, ha saputo creare la doverosa tensione emotiva che l'argomento trattato richiedeva. L'oculata narrazione dei brani ha reso ancora più apprezzata la nostra esibizione, culminata con l'emozionante esecuzione di *Bella ciao*.

Il fascino del lago, nonostante l'aria gelida che sferzava il viso, ci ha fatto conoscere una bella cittadina tutta addobbata per le prossime festività natalizie e per le vie illuminate sembrava di essere già a caccia di regali.

Spero di avervi dato qualche motivo in più per frequentare il nostro coro: saremmo felici di accogliervi nella nostra sede situata nel chiostro di san Francesco (accesso da Piazzale Dolermo) ogni lunedì e giovedì sera.

Per ulteriori informazioni telefonare ai seguenti numeri: 0144 356702 (sede) oppure al 348 4416225 - 349 5547340.

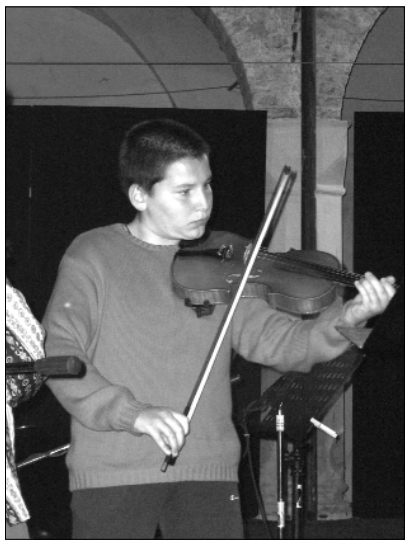
Un arrivederci a presto con le prossime notizie sulle nostre trasferte.

Claudio Ivaldi

Montefiore dell'Aso (AP) - Foto di gruppo dei coristi acquesi con gli amici della corale di Montefiore

Un anno denso di appuntamenti

SCUOLA DI MUSICA



Ottobre 2006: scuola di musica diciottesimo anno.

È appena iniziato un altro intenso anno di attività e già il 3 dicembre prossimo i ragazzi affronteranno il primo concerto della stagione nell'aula magna dell'Università in Acqui Terme.

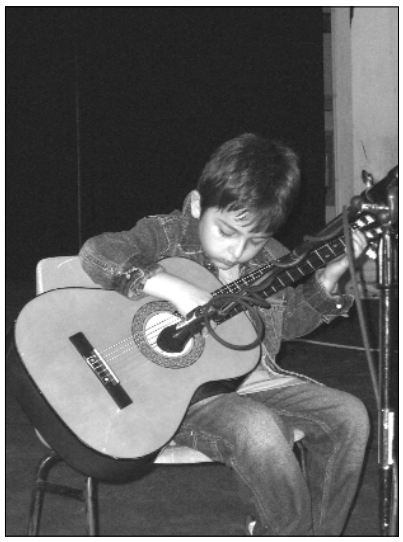
Le classi di musica d'assieme, sia classica che leggera, faranno gli auguri alla città con generoso generoso concerto di 32 brani che avrà titolo *Rondò Natalizio.*

Le classi di musica d'assieme di orientamento classico dell'insegnante Anna Maria Gheltrito preparano, inoltre, per la prossima primavera, due serate di guida all'ascolto aperte a tutti con argomento *Il tema nella forma musicale* e *L'evoluzione del costume attraverso le danze.*

Sul versante complementare le classi di musica leggera, sotto la guida del prof. Beppe Balossino, si preparano ad allestire l'ormai tradizionale *Concerto di primavera*.

Nel concerto di fine anno, a maggio 2007, avremo, oltre all'esibizione di singoli e gruppi, una nuova operina per bambini. Si tratta di *Oh, dolce In..canto* che terrà compagnia alla replica di *Serafino nel bosco in..cantato.*

Come tutti gli anni, oltre ai concerti (già definiti o ancora in embrione) ci sarà un'altra tappa importante: quella degli esami di fine anno, alla presenza di un commissario esterno.



Gli esami sono per noi molto importanti poiché danno, oltre ad un obiettivo di studio e di verifica del lavoro fatto, anche uno sprone a migliorarsi. A questo proposito è d'obbligo un saluto ed un augurio al nostro ex allievo, della classe di pianoforte del prof. Paolo Cravanzola, Alessandro Minetti, che ha superato l'esame di ammissione al Conservatorio Vivaldi di Alessandria, ultimo, solo in ordine di tempo, degli allievi da noi preparati per gli studi superiori.

Da rilevare che, nei casi come quello sopra riferito, la scuola della corale non perde mai i contatti con gli allievi che frequentano un altro istituto: essi continuano la collaborazione con la scuola aiutandoci nei concerti.

Francesco Telese

BREVI

IL DISCO DI NATALE ALLEGATO AL N. 7 DELLA RIVISTA "ITER"

Anche quest'anno ITER propone una strenna ai suoi lettori.

Al numero uscito a novembre (il numero 7) e ancora disponibile in edicola per tutto il mese di dicembre, è allegato un interessantissimo CD musicale che raccoglie alcune pregevoli registrazioni effettuate dal maestro Paolo Cravanzola sull'organo "Bellosio" (1788) della Chiesa Parrocchiale di Cassine, uno dei più antichi della Diocesi acquese.

Nelle pagine della rivista tanti interessanti contributi tra i quali segnaliamo il saggio di Pier Paolo Pracca dedicato alla figura del poeta Gaetano Ravizza, un reportage dalla Libia (1911-12) curato da Angelo Arata, note d'archivio che riportano all'attualità la notte degli imbrogli manzoniana.

Storia, dialetto, letteratura, aneddoti, documenti dalle carte d'archivio, biografie di artisti, musica ...

INDICI DELLE COSE NOTEVOLI DEL GIORNALINO DELLA CORALE

1986- 2006. Vent'anni più uno di Giornalino della Corale. Due o tre, a seconda dei "fondi", le uscite annuali, per un numero complessivo di quasi cinquanta numeri.

Una pubblicazione, la nostra, che dal 1990 ha assunto l'attuale formato tabloid "piccolo" (prima era un pieghevole che stava dentro una busta postale) che qualche volta è salito oltre le 20 pagine, ma che più spesso oscilla tra le 12 e le 16, misura su cui si è stabilizzato.

Una conquista, perché è quattro volte l'edizione del 1990.

Con gli anni tanti gli articoli dedicati a voci, a musica e concerti, ma anche una ospitalità dimostrata ad argomenti che il coro sentiva affini: l'identità da ritrovare nel dialetto, la storia piccola, o addirittura "minima", della città, le informazioni d'archivio e di biblioteca, qualche curiosità. È così che, come accadde qualche anno fa (numero del dicembre 1999) ci siamo sentiti in dovere di redigere - come fanno le riviste serie - un indice delle cose notevoli, specchio di una impresa editoriale piccola piccola che, però, pensiamo abbia adempiuto al compito di portare la sua gocciolina al mare della cultura.

Ecco allora questo primo indice tematico "culturale", con la promessa di redigerne un altro - specifico "musical corale" - che troverà spazio nel prossimo numero .

Tutti i numeri, a partire dal 1990, sono conservati e consultabili presso la Biblioteca Civica di Acqui Terme, sezione periodici. Gli arretrati possono essere richiesti anche presso la Sede della Corale.

Nota bene: all'indice mancano i numeri del giornale che contengono articoli di sola cronaca.

Anno V, numero uno, giugno 1990

La poesia dialettale: Luigi Vigorelli [che sarà titolare della rubrica sino al 1995; quando non si specificherà l'autore del brano poetico si intenderà questo dello stesso Vigurel], *Povra pisterna*

Anno V, numero due, agosto 1990

La poesia dialettale: Luigi Vigorelli. Tre poesie per la vendemmia: *La risorsa del Munfrò* (di Bosio); *Sborgna tremenda* (di Soi) e *I vendemmiatori* (di Ivaldi)

Anno V, numero tre, dicembre 1990

La poesia dialettale: Luigi Vigorelli, *Quand cl'è Nedòl* (di Nani Martein); *I pruverbe 'd l'Invern; Burmia 'me ch'l'era* (di Blengio)

Anno VI, numero uno, febbraio 1991

La poesia dialettale: Luigi Vigorelli, *I sicon d'Àicq* (di Caràssa)

Carlo Ricci, *Becchino Costantino*

Paola Brocero, *Nuovi documenti sulla musica ad Acqui nel Cinquecento*

Anno VI , numero tre, dicembre 1991

La poesia dialettale: Luigi Vigorelli, *Nedâl!* e *Nedâl 1989*

Nora Gianmoena, *Trentino e Piemonte a confronto*

Anno VII, numero due/tre, dicembre 1992

La poesia dialettale: Luigi Vigorelli, *Nina nàna*

Anno VIII, numero uno, aprile 1993

La poesia dialettale: Luigi Vigorelli, *La Nunssiò* (di Nani Martein)

Anno VIII, numero due/tre, dicembre 1993

La poesia dialettale: Luigi Vigorelli, *U fiucâva*

Giulio Sardi, *Cronache teatrali d'altri tempi*

Anno IX, numero uno, aprile 1994

Paolo Repetto, *Una riflessione sulla didattica musicale*

Giulio Sardi, *Esami di concorso: una guida per prepararsi; Un ballo al Teatro Dagna*

La poesia dialettale: Luigi Vigorelli, *A ghinatè..... 'd Valerana* (di Carâssa)

Anno IX, numero due, agosto 1994

Enrico Pesce, *Una riflessione sulle scuole musicali*

La poesia dialettale: Luigi Vigorelli, *Voi mi parlate; Fine* (entrambi di Luigi Bovano)

Giulio Sardi, *[Luigi] Bovano*

Anno IX, numero tre, dicembre 1994

Davide Lajolo, *Bella ciao cantando insieme*

Enrico Pesce, *Didattica pubblica e privata: quali differenze ?*

La poesia dialettale: Luigi Vigorelli, *I cavajer dla taverna* (di Carâssa)

Giulio Sardi, *Archeologia del Coro* (le origini)

Anno X, numero uno, maggio 1995

Enrico Pesce, *Giovanni Tarditi* (prima parte)

Giulio Sardi, *Una didattica tra Oriente e Occidente; Archeologia del Coro* (anni Settanta); *Giochi di parole*

La poesia dialettale: Luigi Vigorelli, *Armân ancù 'n po', Pan, òle e ssâ*

Anno X, numero due, agosto 1995

Giulio Sardi, *Vino: mito e storia musicale*

Anno X, numero tre, dicembre 1995

La posia dialettale: *U piov e Fìcia da la persòn* (testi di Luigi Vigorelli nella traduzione rispettivamente di Guido Cornaglia e Giuseppe Vigorelli);

Ricordo di Luigi Vigorelli

Enrico Pesce, *Giovanni Tarditi* (seconda parte)

Giulio Sardi, *Archeologia del Coro* (anni Settanta); *Un rompicapo musicale: il portale del duomo acquese*

Anno XI, numero uno, aprile 1996

Enrico Pesce, *Giovanni Tarditi* (terza parte)

Carlo Varaldo, *Gli scavi archeologici di Piazza Conciliazione* (a cura di Massimiliano Buratti)

Carlo Prosperi, *La Restaurazione ad Acqui (1814-1820)*

Gigi Gallareto, *Augusto Monti*

La poesia dialettale: Giulio Sanquilico, *In ricord duss duss, La me canssòn*

Anno XI, numero due, dicembre 1996

Carlo Prosperi, *Acqui e gli Acquesi nei moti del 1821* (prima parte)

Giulio Sardi, *L'Italia del Giro d'Italia* (recensione del saggio di Daniele Marchesini);

Carlo Varaldo, *Nuove note su Acqui romana e medioevale* (a cura di Massimiliano Buratti)

Enrico Basso, *Acqui Medioevale (prima parte)*

La poesia dialettale: Cino Chiodo, *Ssé mòi u ssarà...; Vègg burg...*

Anno XII, numero uno, giugno 1997

Enrico Basso, *Acqui Medioevale* (seconda parte)

La poesia dialettale: Cino Chiodo, *A la féin d'isst viògé...*

Carlo Prosperi, *Acqui e gli Acquesi nei moti del 1821* (seconda parte)

Giulio Sardi, *Monferrato: sulle strade del medio evo*

Speciale Biblioteca: le riviste e le tesi di laurea conservate

Anno XII, numero due/tre, dicembre 1997

Enrico Basso, *Acqui Medioevale* (terza parte)

Laura Sini, *La pisterna* (prima parte)

Carlo Prosperi, Spigolature: *Una filastrocca; Pascoli; Il ponte sulla Bormida*

La poesia dialettale: Arturo Vercellino, *A mé mòre, Admurèse an zé, Natòl per sg-mentijèse, San Sstévo*

Anno XIII, numero due, agosto 1998

Laura Sini, *La pisterna* (seconda parte)

Carlo Prosperi, Spigolature: *Un corredo del '600,* testi poetici ottocenteschi

La poesia dialettale: Cino Chiodo, *Da "I batì", La cuntrò di povèr*

Flavio Armeta, *Dialogo di un fantomatico autore e di un giornalista saggio*

Anno XIII, numero tre, dicembre 1998

La poesia dialettale: Guido Canepa, *Ina nocc ed Nedol, Vecc presepe*

Carlo Prosperi, Spigolature: *I sonetti di Eleonora di Melazzo*

Giulio Sardi, *Acqui Terme: il turismo viene con il treno*

Anno XIV, numero uno, giugno 1999

La poesia dialettale: Guido Canepa, *Nina nana* e *El chic ed gran*; Arturo Vercellino, *Usc-tarìja Paradìs* e *Bòsg ap-scentòi*

Agostino Sciutto, *Il decennale del gemellaggio con Argostoli*

Giulio Sardi, *Belle époque e Maggiorino Ferraris*

Carlo Prosperi, Spigolature: *Due lettere di Giosue Carducci*

Anno XIV, numero due, dicembre 1999

Geo Pistarino, *La pieve, il rio e il toponimo di Caramagna*

continua in settima

dalla sesta pagina

Il Novecento ad Acqui nelle foto della Collezione Vigorelli

Giulio Sardi, *Cronologia del secolo*

Giulio Sardi e Gigi Moro, *Trasecolare: la voce della campagna e quella della città*

La poesia dialettale: Guido Cornaglia, *Messa di Mezzanotte al Ricre, Una suora una mattina*

Anno XV, numero uno, giugno 2000

Giulio Sardi, *Una santa per il Brachetto (spumante); Napoleone nel dialetto Monferrino*

Maria Luisa Gallo, *Napoleone, ladro sì, ma anche gentiluomo?*

Francesca Musacchio, *[Napoleone] l'uomo del secolo*

Laura Valcavi, Chiara Ciceri, *Elogio del "cotto", ovvero la lunga vita del mattone*

Geo Pistarino, *L'antica chiesa di Santa Maria in Acqui Terme*

Stefano Assandri, *Il "Lingiardi" 1884 di San Francesco*

Carlo Prosperi, *Risorgimento acquese*

Anno XV, numero due, dicembre 2000

Lucia Baricola, *Giovannino Guareschi, il "mondo piccolo" di un uomo immenso*

Giulio Sardi, *Acqui nel Settecento: storie di teatri e società di cavalieri; Quando e ballare e suonare erano una cosa seria*

La poesia dialettale: *i canti del pellegrino di San Giacomo; Un ricordo per Cino Chiodo* [con le poesie in italiano *Fuori porta..., Per vecchie strade, L'attesa, Malinconia*]

Giovanni Cena, *Voci torinesi a Parigi: l'Accademia "Stefano Tempia"*

Luigi Moro, *Giuseppe Saracco, Giulio Monteverde e il maestro di Busseto*

Anno XVI, numero uno, aprile 2001

Giulio Sardi, *La musica ad Acqui ai tempi di Giuseppe Saracco; Un Te Deum per Napoleone e per San Guy; Il libro del dialetto e la biblioteca di Babele; Canto per Cefalonia: bandiera bianca, bandiera nera*

Carlo Prosperi, *Poesie acquesi per il battesimo del Re di Roma*

Gigi Moro, *Il castello di Montecrescente*

Alberto Olivieri, *Il Carnevale Acquese nel Cinquecento* (prima parte)

Anno XVI, numero due, agosto 2001

Numero speciale per la XXV edizione di Corisettembre

Voci dall'Album dei Ricordi - Corisettembre Story

Anno XVI, numero tre, dicembre 2001

Alberto Olivieri, *Il Carnevale Acquese nel Cinquecento* (seconda parte)

Giulio Sardi, *Il marchese Vittorio Scati, cultore delle memorie acquesi; La strada del fiume; "Tanti saluti da Acqui": il fascino della cartolina d'epoca*

Carlo Prosperi, *Spigolature d'archivio e di biblioteca [Il Padre nostro e il Credo et cetera tratti dal Catechismo politico italiano. 1858-59 circa]*

Arturo Aly Belfadel, *Renzo e Lucia... della Langa*

Gigi Moro, *Il Vittorio Emanuele II di Ambrogio Borghi*

Piero Milanese, *Funeral a Ricaldón* (poesia dialettale dedicata a Luigi Tenco con presentazione di Carlo Prosperi)

Anno XVII, numero uno, maggio 2002

Giulio Sardi, *Franco Ghione: ritratto di un musicista e di un'epoca; Alle Terme con gli antichi romani; Mattia Pascal nel Monferrato*

Franco Cazzulini, *...quella volta che Franco Ghione salì sul podio del Garibaldi*

Carlo Prosperi, *Carlo Alberto: l'Italo Amleto* (prima parte)

Maggiorino Ferraris, *Acqui, Giuseppe Garibaldi e un viaggio a Caprera*

Anno XVII, numero due, agosto 2002

Giulio Sardi, *Checco [Franco Ghione] e Celotta [Angelo Tomba]: una storia d'amicizia; [La biblioteca] "Una fabbrica" piena di libri...e di sorprese; Versi sulle Acque e la città* (anche in dialetto)

Bigi [Giovanni Bistolfi], *Marcone Brocchini, ciabattino della Pisterna*

Carlo Prosperi, *Carlo Alberto: l'Italo Amleto,* (seconda parte)

Anno XVII, numero tre, dicembre 2002

Carlo Prosperi, *Per l'ingresso in Acqui del Vescovo Mons. Modesto Contratto* (prima parte)

Giulio Sardi, *Alle origini del giornalismo acquese: Carlo Chiaborelli; La pianta della città: alle fronde ... dell'olmo*

Carlo Chiaborelli, *Di un museo in Acqui*

Carlo Pastorino, *Gente di collina, gente di città: ville & ritrovi*

Anno XVIII, numero uno, luglio 2003

Carlo Prosperi, *Per l'ingresso in Acqui del Vescovo Mons. Modesto Contratto* (seconda parte)

Giulio Sardi, *Il M° Tullio Battioni, direttore della scuola di musica acquese (1890-1906); Osteria e canzoni: Acqui illustrata da Hans Barth; Bartolomeo Gatti & "Al so": sprazzi di Scapigliatura nel dialetto* (poesia dialettale); *Gli esordi del tenore Luigi Montecucchi; Luigi Facelli: un acquese, campione degli ostacoli*

La poesia dialettale: Guido Canepa, *El campio-n*

Anno XVIII numero due, dicembre 2003

Carlo Prosperi, *Per l'ingresso in Acqui del Vescovo Mons. Modesto Contratto* (terza parte)

Giulio Sardi, *I platani: da Napoleone...alla Madonnalta; Il Violinista Angelo Bisotti, M° della scuola municipale acquese, direttore di coro e di banda (a volte nella tempesta); La vecchia Acqui che se ne va: l'Albergo del Pozzo; Mr. Giacomo Bove, I suppose*

Gino Bogliolo, *Quomodo prudentia iter moveat* (sempre su Bove)

Massimo Rapetti, *In viaggio verso Argostoli* (la Corale per il 60° dell'eccidio della Divisione Acqui)

La poesia dialettale: Arturo Vercellino, *Bandéra bianca* (poesia per Cefalonia e la Divisione Acqui)

Anno XIX, numero uno, giugno 2004

Numero speciale per il Millenario di San Guido

Guido Trinchero, *Canti della Messa, tropi e sequenze. San Guido d'Acqui e la musica*

Carlo Prosperi, *Una canzone di Domenico Biorci per l' VIII centenario di S. Guido*

Elisa Pizzala, *La Cappella di San Guido della Cattedrale*

Giulio Sardi, *Hymnodia sacra in choro canenda. I canonici cantores della cattedrale*

La poesia dialettale. Versi in onore della città e per San Guido: Giovanni Martini, *La nostra ssìtâ;* Luigi Vigorelli, *U Dom d'Oich*

Anno XIX, numero due, dicembre 2004

Giulio Sardi, *Giugno 1904: Giacomo Puccini ospite delle Terme; Alessandro Bottero, una storia romantica; Un aneddoto di Alessandro Bottero organista; Un autoritratto per Giovanni Tarditi; Storia di Pietro Torielli, il merlo scaccianuvole*

Bartolomeo Gatti, *Versi per ricordare Pietro Torielli, il merlo scaccianuvole*

Tancredi Milone, *Ab Aqua fontis igitur libera me domine*

Carlo Prosperi, *Scongiuri, formule magiche, "preghiere" apotropaiche, canti & incanti* (prima parte)

Anno XX, numero uno, giugno 2005

Giovanni Pesce, *La mia patria è la collina* (per il 60° della Liberazione)

Angelo Agazzani, *Se santi e briganti si mettono a cantare*

Hans Barth, *Acqui? La terra di Dioniso, una nuova Grecia*

Carlo Pastorino, *Acqui contadina*

Carlo Prosperi, *Scongiuri, formule magiche, "preghiere" apotropaiche, canti & incanti* (seconda parte)

La poesia dialettale: Renato Morelli, *La nòsstra piòssa*

Anno XX, numero due, dicembre 2005

Giulio Sardi, *La Corale tra gli anni Cinquanta e il 1982, dai tempi eroici all'altro ieri; Il canto nelle scuole elementari* (dalla "Gazzetta d'Acqui" del 1882)

Carlo Prosperi, *Le fonti termali di Acqui nella poesia: alcuni esempi* (prima parte)

La poesia dialettale: Giampiero Nani, *Scrìv mìnca tant, Da là da 'na piànca*

Luigi Vigorelli, *Sul dialetto, un discorso del 1983. La pagina iniziale del Vangelo di Giuân*

Anno XXI, numero uno, giugno 2006

Giovanni Rebora, *Cavatore*

Annamaria Gheltrito, *[La musica] Una terapia diffusa sin dall'antichità*

Bruno Carozzo, *Il canto popolare: in cerca di una definizione*

Giulio Sardi, *Francesco Cazzulini: un inno per l'Italia nuova (referendum 1946); Carlo Giuso, flautista e direttore di banda; I canti popolari dell'Acquese interpretati da "J'Amis"*

Carlo Prosperi, *Le fonti termali di Acqui nella poesia: alcuni esempi* (seconda parte)

Dopo il convegno di Rocca Grimalda

UNA BALLATA PER UN BANDITO "CORTESE"

Il Convegno Internazionale promosso, come ogni anno accade, dal laboratorio Etno Antropologico di Rocca Grimalda, ha avuto svolgimento nei giorni 23 e 24 settembre.

Era dedicato a Le culture dei Briganti - Mito e immaginario del bandito sociale dal Medioevo ad oggi, *un tema che anche il nostro piccolo giornalino ha di recente trattato, grazie alla cronaca di una conferenza tenuta ad Acqui da Angelo Agazzani (si veda il numero uno del 2005) e che, a Rocca, ha visto contributi i studiosi italiani e stranieri.*

Tra questi anche Edoardo Sanguineti, che ha dedicati la sua relazione alla figura dell'ultimo brigante Giuseppe Musolino osservato "poeticamente" da Lucini.

Ma oltre all'approccio storico-letterario, le lezioni hanno saputo aprirsi a musica e immagine, ad etnologia e memoria popolare (con la mostra degli avvisini del teatro di marionette), e poi con uno spettacolo di cantastorie dedicato al personaggio del brigante Mayno della Spinetta, attivo ad Alessandria ai tempi di Napoleone, tra l'altro investigato con cura da Franco Castelli. Accanto a Mauro Geraci (I cantastorie e la metafora del brigante. Riflessioni poetico-musicali sulla storia comune), *Isabella M. Zoppi,* (Banditi e ribelli nella canzone d'autore), *Nuccio Lodato* (Ombre elettriche di briganti italiani), *Domenico Scafoglio e Simona De Luna* (Le donne col fucile: vite di brigantesse), *Pompeo Vagliani* (Hic sunt latrones. Incursioni nel territorio dell'imaginario brigantesco) *anche piccole mostre documentarie, dalle quali abbiamo tratto il testo che segue.*

Dalla lettura emergono i caratteri comuni di una vicenda che inizia immancabilmente con una ingiustizia subita, e ha come interprete il ribelle gentiluomo, così amato dal popolo, il trasformista capace di indossare mille maschere, l'eroe capace delle più mirabolanti imprese, e che si conclude con il tradimento e la morte.

SENTENZA.
IL SENATO di S. M. in Torino sedente
Nella Causa delegata al Reale Consiglio di Giustizia di Alessandria
CONTRO
Antonio Majno del fu Francesco, furnomato Passapertutto, e
Giovanni Andrea Oddone del fu Antonio Francesco, furnomato Gian;
Ambi di Spinetta Marengo;
Ditenuti nelle carceri di detta Città d'Alessandria, ed inquisiti:
In comune.

LA BALADA 'D PIPU MAJEN

di Piero Milanese

Mayno della Spinetta è il celebre brigante alessandrino vissuto ai tempi dell'occupazione napoleonica delle nostre terre. Famoso per le beffe e i travestimenti con cui più volte ingannò i francesi, Giuseppe Mayno, nato attorno al 1784, "operò" a cominciare dal 1803 e fu protagonista di una leggenda (studi in seminario, arruolamento nell'esercito piemontese, rissa con un cadetto, fuga e diserzione, avventure galanti) che si confonde con la vita effettiva (divenne probabilmente brigante per evitare la coscrizione obbligatoria francese, o forse perché trovato effettivamente in possesso di armi, che la legge vigente impediva di portare agli italiani non inquadrati nella milizia). Il "terrore dei dipartimenti al di là delle alpi" morì nel 1806, ma la sua avventurosa storia si è perpetuata nei due secoli successivi grazie alla tradizione orale, a romanzi e racconti, che spesso sono stati mediati, nella cultura popolare, dai cantastorie e dal teatro dei burattini.

Vula ant l'aria cansón, cònta 'l vicendi
di témp 'd Napulión dventaj legendi
storii 'd guèri e suldà, mort e vendëta
'd Majén bandì 'ns el tèri dla Spinëta

Pipu e Cristina spuz, na giurnà 'd fèsta.
s-ciuptà 'nt l'aria, burdèl, vén ant la tèsta
boti con i gendarm, la gént la créa
Majén lasa la spuza e u scapa véa.

Dventa brigònt per nénta fè u suldà
sgrëz e fén cme la gént del só cuntrà
rea di puténtt, ui büta a la berlén-na
Majén 'd Spinëta, rasa cuntadén-na.

Cura Majén
véns la scalogna
anvisca u sòng
dla gént mandrogna
vula ant u sogn
'd na cansunëta
re di mandrogn
fió dla Spinëta.

Ui pasa la carossa 'd Saliceti
Minister 'd Napulión, barbumji el ghëti;
méj fès paghè el riscat, fèl persuné
i sod rubà al nost gént chi turnu 'ndré.

Travestì da marcheis o da magnòn
u vena ausén quònd crëdi ch' l'è luntòn;
mandrogn ant l'òn-ma l'è in brigònt divèrs
u roba e u scapa véa col güst du schèrs.

Spicca il volo canzone, racconta le vicende
dei tempi di Napoleone divenute leggenda
storie di guerra e soldati, morti e vendetta
del Majen [Majno: affettuoso] bandito sulle terre della Spinetta.

Giuseppe e Cristina sposi, un giorno di festa
fucilate in aria, rumore, vino che dà alla testa
botte ai gendarmi, la gente che grida
Majen lascia la sposa e scappa via.

Diventa brigante per non fare il soldato
rozzo e fine come la gente della sua contrada
insofferente dei potenti, li mette alla berlina
lui che è Majen della Spinetta, razza contadina.

Corri Majen
vinci la scalogna
accendi il sangue
della gente mandrogna
vola nel sogno
d'una canzonetta
re dei mandrogni
figlio della Spinetta.

Passa la carrozza di Saliceti
Ministro di Napoleone, facciamolo fuori;
meglio farsi pagare il riscatto, farlo prigioniero
i soldi rubati che tornino indietro alla nostra gente.

Vestito da marchese o da calderaio
si avvicina quando lo credi lontano;
mandrogno nell'anima, è un brigante diverso
ruba e scappa via con il gusto della beffa.

continua in nona

dall'ottava pagina

Brigònt che ansën ul ciula, ansën ul bèca
ui prova Depinuà, u fa sémp cilèca:
tranèl, inseguiménT, scapa cme'n fuén
l'Imperatur 'd Mareng, u diau... Majén.

Brigante che nessuno lo frega, nessuno lo becca
ci prova Depinuà, fa sempre cilecca:
tranelli, inseguimenti, scappa come un furetto
l'Imperatore di Marengo, il diavolo ...Majen.

Forsa Majén
cmònda l'atac
contra i franseis
'si brüt murlac
spara 'nt u sogn
'd na cansunëta
re di mandrogn
fió dla Spinëta.

Forza Majen
comanda l'attacco
contro i francesi
musi così brutti
spara nel sogno
d'una canzonetta
re dei mandrogni
figlio della Spinetta.

Majén bandì fanciot l'à vója 'd réji
u sént l'udur di sod, u sa a chi pièji:
s'u gava l'or an rich, an preputént
us ricorda di pover, dla só gént.

Majen, bandito fanciullo, ha voglia di ridere
sente l'odore dei soldi, sa da dove prenderli:
te toglie l'oro al ricco, al prepotente
si ricorda del povero, della sua gente.

Al pónt ad Broni, atur tarzént suldà
dop 'na spijada i l'avu circundà:
dventa 'na füria, ui uarda, is cagu adoss
ui pasa an mez a culp ad spaciafoss.

Al ponte di Broni, attorno trecento soldati
dopo una spiata lo avevano circondato:
diventa una furia, li guarda, quelli se la fanno addosso
passa loro in mezzo a colpi di fucile (1) .

L' ünica debulësa l'è l'amur
cà 'd só mujé e el maznà sémper lè 'tur
per poc il brancu, culpa d'in spijón
Gaba el campè: massà, tacà al murón .

Unica debolezza è l'amore
sempre lì intorno alla casa di sua moglie dei bambini,
lo prendono per poco, colpa di una spia,
Gaba il camparo: ammazzato, è impiccato al gelso.

'T perdi Majén
l' è nént vergogna
't vénsi 'nt i cór
dla gént mandrogna
cura 'n tu sogn
'd na cansunëta
re di mandrogn
fió dla Spinëta.

Muori Majen
non è vergogna,
vinci nei cuori
della gente mandrogna
corri nel sogno
di una canzonetta
re dei mandrogni
figlio della Spinetta.

Fén 'd l'aventüra, cala zü u sipari
téila néira du scür dventaja sùdari
fiami e s-ciuptà, gendarm, la nócc del Bijà
Majén ansën ul massa, us è massà.

Fine dell'avventura, scende giù il sipario
tela nera della finestra diventata sudario
fiamme e colpi di fucile, gendarmi, la notte di Bettale,
Majen nessuno lo ammazza, si è ammazzato. (2)

A Lisòndria u l'indmòn tacà sü 'n Piasa
il ricunosu nént, la gént la pasa
"L'è nént véira ch' l'è mort - dizu i paisòn -
Majén l'è scapa véa, per sémp, luntòn..."

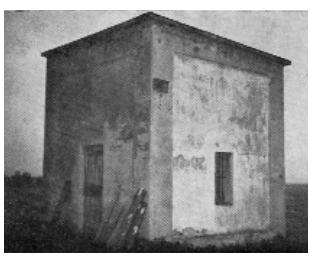
Ad Alessandria, l'indomani, inizia una discussione (3)
non lo riconoscono, la gente passa [dicendo]
"Non è vero che è morto - dicono i paesani -
Majen è scappato via, per sempre, lontano...".

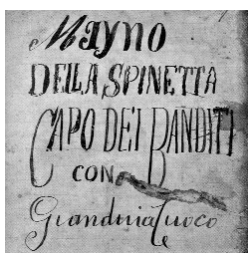
Majén l'è viv ant j' òn-mi dla só gént
robi chi chëntu i vegg, scrici 'nt la mént;
Spineta, tèri russi, sòng e storia
di témp 'd Napulión, 'd Mareng, dla gloria.

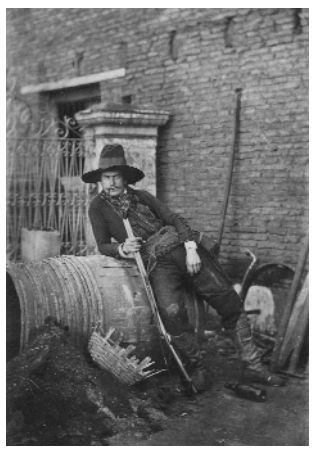
Majen è vivo nell'animo della gente
cose che raccontano i vecchi, scritte nella memoria;
Spinetta, terre rosse, sangue e storia
dei tempi di Napoleone, di Marengo e della gloria.

Vula Majén
vers la tó gloria
rèsta ant i cór
e'nt la memoria
viv ant u sogn
'd na cansunëta
re di mandrogn
fió dla Spinëta.

Vola Majen
verso la tua gloria
resta nei cuori
e nella memoria
vivi nel sogno
di una canzonetta
re dei mandrogni
figlio della Spinetta.







NOTE

(1) Lo *spacciafosso*, arma preferita dai briganti, per la bocca da fuoco svasata a tromba.

(2) Le fonti attestano che grande era l'incredulità del popolino sulla sorte del brigante. Una sorta di Achille invincibile che poteva solo darsi morte.

(3) Oltretutto il corpo del Mayno della Spinetta, esposto in pubblico, era reso irriconoscibile dalle ferite inflittegli.

TICC ANSEMA

Si è tenuto, domenica sera 28 agosto, nel Chiostro di San Francesco, l'ormai tradizionale appuntamento di fine estate con il dialetto *"Na seira ticc ansema"*.

Giunto al traguardo della decima edizione, con il trio "J'Amìs" ha riunito sul palco Giovanni Malandrone (che ha letto una sua poesia - *Set butalot ed freisa* - vincitrice, lo scorso anno, del premio di poesia dialettale di Acqui), Maria Clara Goslino con le sue favole, Beppe Ivaldi, Paolo Desilvestri, Aldo Oddone, G.Piero Nani. Questi gli autori che si sono alternati nella letture, separate dalle canzoni degli ispiratissimi "J'Amìs".

Un momento della "serata dialettale".

MISOGENIA E CANTO CORALE

Un paese "cospicuo, del mandamento d'Acqui" di cui è doveroso - per noi - tacere il nome. Un po' come in Manzoni. Ricordate Attilio, il cugino di Don Abbondio, che fa il verso a Cristoforo, a proposito della "conversione" del padrone di casa (capitolo VII): "in una parte di questo mondo, che per degni rispetti non nomino viveva, uditori carissimi, *non* un cavaliere scapestrato, più amico delle femmine che degli uomini dabbene, *ma uno..... scapestrato coro femminile*).

È una cronaca musicale del 1879, che attingiamo alla "Gazzetta d'Acqui", da una corrispondenza datata 14 marzo, in quel giorno inviata dal paesello. Ecco un testo curioso che ci illustra lo stato "dell'arte", in chiesa, sul finire dell'Ottocento.

"In questa medesima parrocchia poi tutte le funzioni delle sera sono musicate dal sesso debole, capitanate da una caterva di monache che per colmo di sventura pose le radici in questa malaugurata terra.

Lascio al lettore immaginare quale dignità possano questi canti femminili inspirare a chi assiste alle funzioni.

Forse la nuova aria che queste beghine danno al Tantum Ergo*, la quale, è più adatta ad una polca o ad una mazurca, potrà farle collocare fra le prime celebrità musicali cantanti d'Italia, ma però noi siamo d'avviso che con questi soli meriti non si raddrizzano le gambe ai grilli, e su questo argomento richiamiamo l'attenzione del sig. parroco, che, se non può lavorare, per lo meno procuri dirigere e tener salva la dignità della religione se vuole che serbi quel prestigio che nei paesi rurali ancora si conserva, lasciando che le monache stiino in platea* et sempre sileant, *ed i preti in coro facciano il loro ufficio".*

Duelli musicali: una querelle del 1919

CAVALLERIA RUSTICANA... SCHIAFFI PER LA BANDA

I nomi del Maestro Giovanni Tarditi, del Maestro Angelo Bisotti e del Prof. Carlo Giuso son più volte comparsi sul nostro giornale.

Dell'ultimo personaggio, Carlo Giuso, si parlava proprio nell'ultimo numero del giugno 2006, che riportava - a distanza di mezzo secolo - il suo necrologio. Per gli altri due i contributi si perdono in numeri più lontani.

Per Tarditi (1) i primi contributi sono di Enrico Pesce (tra 1995 e 1996), ma certo la pubblicazione del CD, da parte della Banda Musicale di Acqui, de *La battaglia di San Martino* ha riportato in auge il Nostro, cui chi scrive ha dedicato un ulteriore saggio nel dicembre 2004 (cfr. anche le monografie del settimanale "L'Ancora" sul Web, all'indirizzo lancora.com).

Per il maestro Bisotti un unico riferimento rinvia al dicembre 2003 del nostro periodico, che così - allora - titolava: *Il Violinista Angelo Bisotti, maestro della scuola municipale acquese, direttore di coro e di banda (a volte nella tempesta)*. Ad Acqui dalla fine del 1912, l'artista non aveva perso tempo nel venire a parole con un Municipio assai poco... generoso.

Fin qui il passato lontano.

Ora la mostra di tele, bozzetti e documenti d'archivio tenutasi in ottobre presso la Biblioteca Civica, e dedicata a Lucia (la figlia pittrice) e Giovanni Tarditi, allestita da Giancarlo Satragno su impulso di Lionello Archetti Maestri, ci ha permesso di individuare un "volumetto dei ritagli di giornale", che assolve il compito di rassegna stampa. Essa, davvero provvidenziale perché ricostruisce la "vita minima" delle attività del maestro, abbraccia gli anni 1894-1959 dell'esistenza del musicista acquese. Tra i tanti riscontri ci ha colpito un dittico di interventi pubblicato sulla "Gazzetta d'Acqui" che ci riportano al 1919, e ad una annata del giornale che sembrerebbe mancare alla Biblioteca Civica.

Ecco che leggendo dai numeri 41 e 42 ci possiamo fare una idea delle difficoltà della Banda cittadina all'indomani della fine della guerra. Quella stessa guerra che divenne trampolino eccezionale per Tarditi, invitato negli USA con la sua Banda dei Granatieri nell'ottobre 1918 per il Columbus Day, per tanti concerti che si svolsero tra Metropolitan Opera House (alla presenza del presidente Wilson), Carnagie Hall, Prospect Park di Brooklyn, Lexington Theatre, Brodway Auditorium.

Il Corpo Bandistico Acquese davati alla Cattedrale di Acqui (2006)

(Tra i fatti degni di menzione non solo le registrazioni alla Columbia Gramophone Company, ma anche l'aneddoto l'aggressione di Tarditi da parte di un non meglio identificato "austriaco" sulla 14° strada, con insulti all'indirizzo del Nostro, che corse anche il rischio di ricevere gli sputi del "nemico"...)

C'è di più. Rivarcato l'oceano, Tarditi passò trionfale per Parigi, Londra e il Belgio.

E considerato che nel luglio 1919 Tarditi e i suoi musici erano a Genova per l'Esposizione della Vittoria, si può ben capire come la vicinanza geografica (immaginiamo Tarditi in quell'occasione sia passato anche per Acqui: è possibile, come anche il contrario....) possa aver sollecitato i musicofili nostrani a prendere in considerazione il suo nome - all'apogeo della carriera - per una "successione" che il M° Bisotti intese come un affronto... Ecco in breve la storia, che ora i due articoli proveranno a raccontare.

Giulio Sardi

(1) Cfr. ITER due (N.2 luglio 2005), *Due secoli di vita teatrale ad Acqui*, a cura di Roberta Bragagnolo, a p. 111, il box a cura dello scrivente *Non solo banda: Giovanni Tarditi*

*****

Dalla "Gazzetta d'Acqui" n. 41, 1919

Per dotare Acqui d'una Banda Musicale

Fedeli a quanto ci eravamo ripromessi di fare, esponiamo ora il mezzo, mercé il quale si arriverebbe ad istituire, in Acqui, un magnifico Civico Corpo Bandistico Musicale, rispondente in tutto per tutto all'importanza, dalla nostra città, la quale, non deve dimenticarsi, ha uno dei primi stabilimenti del mondo.

Assunti, come di dovere, tutti i dati sui quali devesi imperniare la soluzione della tanto importante questione musicale, ecco quali sono gli elementi bandistici che attualmente si avrebbe a disposizione nella nostra città:

N. 1 Ottavino in re bemolle - 1 Flauto in do maggioro - 1 Clarinetto in mi bemolle - 10 Clarinetti in si bemolle - 4 Cornette in si bemolle - 4 Genis in mi bemolle - 1 Trombone Cantabile – 11 Bombardino cantabile - 12 Bombardino - 8 Tromboni d'accompagnamento - 3 Bassi in mi-fa e si bemolle - 1 Gran Cassa e piatti; in totale 30 strumenti . Da un rapido esame si rileva subito che fra i detti strumenti mancano quelli importantissimi per una banda, e cioè: i claroni, i saxofoni, l'oboe, il fagotto, i corni, e i timpani; strumenti questi indispensabili per formare una grande banda musicale.

Quindi coi 30 elementi di cui sopra si potrebbe tutto al più formare una piccola banda, la quale è, per la modestia dei suoi componenti non potrebbe mai assurgere al grado di eseguire veri concerti bandistici tali da formare un vero e reale programma per una città termale come la nostra, che ospita annualmente una importantissima colonia cosmopolita.

Corpo Bandistico Acquese - Concerto del 2 giugno 2006

Ciò posto, è d'uopo rinunciare senza altro all'idea di formare una banda da paesello, ed arrivare invece a quella di formare una grande banda municipale che, appunto come tale, possa presentarsi con tutta la dignità di un vero e ben organizzato corpo bandistico e che sia arra [garanzia] di esecuzioni impeccabili di concerti e di programmi di qualsiasi genere di musica, sia classica che moderna.

Ma per arrivare a tutto ciò, ci si risponderà, occorrerebbe qualche cosa di taumaturgico?

No, diciamo noi, solo un po' di buon volere che miri a raggiungere il modo di spendere meglio i denari che già si spendono in materia di musica ed a facilitare il piano di soluzione che si presenta nel modo seguente

Il Comm. Giovanni Tarditi, illustre maestro di Musica, e valorosissimo direttore della Banda musicale del Primo Granatieri di Roma, sarebbe per la sua indiscussa competenza, la persona tecnica che potrebbe in breve tempo dotare Acqui di una grande Banda Municipale. Come è noto, Egli è un nostro caro ed amato concittadino che, oltre ad avere un animo d'artista, ha un culto per l'arte dei suoni ed un amore indifettibile verso la sua città natale.

Orbene, questo valoroso ed illustre maestro sarebbe dispostissimo a ritornare nella sua Acqui per restarvi per sempre e dedicare tutta la sua anima d'artista per l'istituzione e il trionfo di una grande banda musicale municipale.

Mercé il metodo di sua invenzione, che e un'opera pregievolissima e ambita dalla Ditta G. Ricordi, cui la venderà quando gli piacerà, Egli istruisce e porta al compimento di studio di ogni singolo strumento musicale 15 e anche 20 allievi in un sol tempo; in altri termini, Egli può produrre contemporaneamente 15 o 20 clarini, 5 o 10 cornette ecc. a seconda del bisogno o della mancanza di questo o di quell'altro istrumento.

Certamente, per arrivare alla soluzione, di cui sovra e che sarebbe l'ideale, occorre una certa spesa: ma il Comune di Acqui non difetta di questo mezzo.

La tassa di soggiorno che, per legge, deve servire al puro ed unico scopo di abbellimento della città, può dare il primo valido contributo; la somma di almeno 12 mila lire annue che il Casino municipale verserebbe a pro della banda, ne sarebbe il secondo; il concorso come ha sempre dato negli anni passati la Società Termale, che era L. 4.000, sarebbe il terzo; il provento di servizi privati, ne sarebbe il compendio.

Ed ecco che, risolta la parte finanziaria, la Banda

contina in undicesima

dalla decima pagina

Municipale sarebbe un fatto compito e, di conseguenza, verrebbe pure risorta anche quella della Scuola di Musica, in quanto l'insegnante sig. Prof. Carlo Giuso passerebbe alla banda quale sostituto del Maestro Comm. Tarditi, e quello degli archi, al quale sarà, demandato il puro insegnamento del quartetto d'archi, cosa che, così semplificata, darà un più grande rendimento in tali istrumenti, resterà come coadiutore della Scuola Comunale di Musica che, in un colla Banda Municipale, passerà sotto la Direzione generale del sumentovato Maestro Comm. Giovanni Tarditi.

È noto come in questa città si stia, saldamente organizzandosi, sotto il titolo di Pro Acqui, una giovane società con intendimenti, scopi a fini nobilissimi per il bene della nostra Acqui, ed alla quale chi scrive prenderà parte attiva. Ebbene siamo noi giovani della Pro Acqui che dobbiamo battere questo argomento e non tralasciare fino a quando la innovazione prospettata non sia che un fatto compiuto.

Siete voi, o Circoli Elettorali, che dovete includere nel vostro programma d'azione e che dovrà essere espletato dai futuri Consiglieri Comunali, la costituzione di questo Corpo Civico Bandistico che, sotto la taumaturgica bacchetta e sapientissima direzione del nostro concittadino Maestro Comm. Giovanni Tarditi, assurgerà, non vi è dubbio, al livello di una primissima banda musicale d'Italia.

Uno della Pro Acqui

Alcuni strumentisti del Corpo Bandistico Acquese

Sul numero successivo della "Gazzetta", il 42, un nuovo articolo prende in considerazione il Maestro Bisotti, "Angelo" solo di nome, che - tra l'altro - come si è sopra notato, non ha ricevuto nemmeno la dignità di una menzione.

Il titolo del trafiletto è

PRO BANDA E SCUOLA DI MUSICA

Riceviamo pubblichiamo

Nel leggere l'assennatissimo articolo, pubblicato sull'ultimo numero di questo periodico, mirante alla fondazione d'una Banda Musicale Muni- cipale sotto la validissima opera e direzione di quella notabilità che è il Sig. Maestro Comm. Giovanni Tarditi, mentre plaudo al pensiero dell'articolista che, cercando di dotare Acqui, d'una banda Municipale, tende a migliorare l'attuale scuola di Musica, che io, come ho sempre scritto e ripeto ancora, rappresenta pel Comune una spesa improduttiva e che non ha dato e non darà nessunissimo profitto fino a tanto che non verrà riformata nel suo sistema, faccio mio l'articolo dello scrittore della Pro Acqui ed insistendo su questo tema sono lieto di poter manifestare pubblicamente che il Maestro Tarditi, sia per la sua altissima competenza, sia par il suo meraviglioso metodo d'insegnamento, nonché pel gran bene che vuole ad Acqui sua città natia, è l'unico tecnico che possa rialzare le tanto depresse sorti della scuola e banda musicale.

Ma quello che non riesco a darmi ragione è il fatto che un tanto lodevole articolo abbia potuto urtare la suscettibilità del M° Bisotti al punto di farlo scendere a quell'inqualificabile atto, che qui non voglio qualificare, di dare uno schiaffo al Direttore della "Gazzetta d'Acqui", che lo aveva pubblicato.

Prescindendo dal fatto cha è vergognoso da parte di un maestro pagato dal Comune e per giunta forestiero che si permette di scendere a così inqualificabili atti verso un rispettabile cittadino Direttore d'un Giornale, e che con pagamento delle tasse communali contribuisce a pagargli lo stipendio, una domanda mi vien fatto di rivolgere allo schiaffeggiatore, ed è questa: "Avrebbe egli la pretesa di paragonarsi all'altezza del M° Tarditi, e di avere la velleità di dirigere, come dirigerebbe un tanto maestro la Banda municipale che dovrebbe avere la nostra Acqui?". Se sì, si cerchi prima di procurarsi il diploma di maestro di banda, e di composizione presso un Istituto Regio Musicale, e poi vedremo. Per intanto, poiché il titolo accademico che il Bisotti detiene la sola licenza del Regio Conservatorio di Parma col titolo di Professore di Violino, si accontenti di rimanere quale insegnante del quartetto d'archi e della scuola di musica che dovrà passare per acclamazione della città, sotto la direzione dal Maestro Tarditi e sarà molto.

Promettendo di ritornare le cento le mille volte su questo argomento, e cioè fino a tanto che Acqui non sarà giunta ad avere la sua scuola e banda musicale diretta dal M°. Tarditi, mi preme avvertire lo schiaffeggiatore che se, dopo letto il mio articolo, gli pungesse la vaghezza di dar degli schiaffi, e perché questi abbiano ad andare al giusto indirizzo, io son solito a firmare i miei articoli collo pseudonimo di Ride Balsa*, ma che, a scanso di equivoco mi firmo col mio giusto cognome di* **Mario Balsari**.

CONSERVATORIO DI MUSICA "ANTONIO VIVALDI"
Via Parma, 1 - 15100 Alessandria

UNIVERSITA' DEGLI STUDI DEL PIEMONTE ORIENTALE
"Amedeo Avogadro"
FACOLTA' DI MEDICINA E CHIRURGIA
CATTEDRA DI PSICHIATRIA
VIA GNIFETTI, 8 – NOVARA 28100

Attività 2006/2007

COMUNICATO STAMPA

Master Universitario – Accademico di I livello in "Musica e Terapia"

Nato per soddisfare una domanda e un interesse crescente verso l'interazione tra il fenomeno musicale e le sue implicazioni terapeutiche, il Master si propone l'obiettivo di formare una figura professionale che possa collaborare attivamente, nel contesto delle differenti realtà terapeutiche, nel prevenire e curare le patologie psico- fisiche del paziente, e che possa altresì utilizzare le proprie competenze per il trattamento di disturbi di carattere psico- motorio nei bambini e negli adulti. Il corso si rivolge ai diplomati di Conservatorio equiparati all'attuale I livello e a coloro che operano nel settore socio- sanitario (medici, psicologi, infermieri, fisioterapisti, educatori, insegnanti, etc.), ugualmente in possesso di laurea in I livello.
Il Master, di durata biennale, è promosso dalla Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università del Piemonte Orientale "A. Avogadro" (sede di Novara) e dal Conservatorio "A. Vivaldi" di Alessandria. Gli insegnamenti saranno affidati a docenti di entrambe le Istituzioni e a noti specialisti del settore, per un totale di 750 ore suddivise tra lezioni teoriche e laboratori, ai quali verranno affiancate esperienze di tirocinio. I moduli di lezione si svolgeranno presso le sedi delle due Istituzioni.
Il corso a numero chiuso (numero massimo 30 frequentanti) prevede una prova d'ingresso. Le lezioni inizieranno dal febbraio 2007. La modulistica per l'iscrizione e l'Ordinamento didattico completo dell'edizione 2006- 2007 saranno disponibili sui rispettivi siti web del Conservatorio e dell'Università dal mese di ottobre 2006. Le iscrizioni scadranno il 31dicembre.

Elenco sintetico delle aree di studio:

1- Musicologia sistematica e applicata generale
2- Musicologia applicata: area socio- educativa
3- Musica e terapia /1
4- Area medica e psicologica
5- Area clinica
6- Musica e terapia /2

Per informazioni:

- visitare i siti www.conservatoriovivaldi.it http://www4.med.unipmn.it/edu/
- scrivere ad una delle seguenti caselle di posta elettronica, specificando "richiesta informazioni Master Musica e Terapia" e indicando e- mail e/o recapito telefonico dove essere contattati per la risposta
- counseling@unipmn.it info.musicoterapia@conservatoriodialessandria.org

Spigolature di biblioteca e d'archivio *a cura del Prof. Carlo Prosperi (Istituto Superiore "Parodi" - Acqui Terme)*

LE FONTI TERMALI DI ACQUI NELLA POESIA: ALCUNI ESEMPI *(ultima puntata)*

5 • Ben diverso è lo "schiribisso storico" - probabilmente di poco posteriore - in cui Martin Piaggio (1774-1843) narra il suo *Viaggio ai bagni d'Acqui,* in ottonari rimati in vernacolo genovese pieni di *verve* e di *vis comica* [cfr. M. Piaggio, *Poesie in dialetto genovese,* Genova 1945, pp. 120-122]. In questo caso la scelta del dialetto valorizza ancor più il tono colloquiale prescelto e conferisce alla poesia, che oscilla fra narrazione e descrizione, una vivacità derivante *in primis* dal trionfo della *levitas* sulla *gravitas,* del faceto sul serio, per dirla con Brevini.

Faeto o primmo mæ viaggetto
in te nûvee, angosciosetto
pe-a grand'äia c'ho collôu,
e pe-o freido remondôu,
c'ûn pittin de scagaboggia,
perché ho visto a Lûnn-a doggia,
tûtte e stelle cheite in mâ,
lüxi o Sô sens'ascädâ!…
son straccuôu con l'àncoa e o pægua,
ma per miäcoo salvo e san,
in t'ûn porto dov'è ûn'ægua
che chi a tocca a peja a man,
e chi a piggia refreidâ,
a no fa né ben, né mâ.

Parlo d'Acqui, dove son
stæto appenn-a ûnn-a mez'oetta;
misso in stalla o mæ ballon,
son partïo comme ûn staffetta,
adaxin, sensa compagni,
sanctis pedibus pe-i Bagni,
di quæ, comme v'ho promisso,
ve ne spiffero chì ûn schisso.

Doppo ûn quarto d'ôa s'arriva
do treitô Bormida ä riva:
per passâlo no gh'è ponte,
ma gh'è a barca de Caronte,
dov'entrôu c'ûn pö d'erlïa
me trovei in compagnia
d'ûn bell'aze chi no voeiva
ciù finîla de rägnâ,
o m'ammiava, o se ne rieiva,
e ho dovûo fraternizzâ.

Sbarcôu presto all'altra sponda
fæto anc'ûn pittin de rionda
pe' ammiâ ûn rèsto de Condûto
da-i Romani fabbricôu,
ma da-o tempo aoa distrûto,
e dall'ægua roziggiôu,
arriveì stanchetto a-i Bagni,
riçevûo là da-i compagni
con trasporto d'allegria
quant'ëa in mì malinconia…
che però presto passeì
pe-i amixi che troveì,
che appendendomese a-o collo
m'han sûssôu comme ûn barchî:
L'è chì ûn figgio, criòn, d'Apollo,
cioè bastardo, poeivan dî;
ma o Parnaso abbandonemmo,
e de terme aoa parlemmo.

Questo è ûn gran Stabilimento,
che chi pêu, ghe sta contento
pe-a so bella scituazion,
e per l'äia bonn-a e sann-a;
fabbricôu de stile bon,
chi dà e spalle ä tramontann-a,

Fatto il primo mio viaggetto
tra le nubi, angosciosetto
per la grand'aria che ho ingollato,
e per il freddo rimediato
con un po' di brezzolina,
perché ho visto la luna doppia,
tutte le stelle cadute in mare,
splendere il sole senza scaldare!…
son capitato con l'ancora e l'ombrello,
ma per miracolo sano e salvo,
in un porto dov'è un'acqua
che a chi la tocca pela la mano,
e a chi la prende raffreddata
non fa né bene né male.

Parlo di Acqui, dove sono
stato appena una mezzoretta;
messo in stalla il mio pallone,
son partito come una staffetta,
adagino, senza compagni,
sanctis pedibus per i Bagni,
di cui, come promesso,
vi spiffero qui uno schizzo.

Dopo un quarto d'ora s'arriva
del traditore Bormida alla riva:
per passarlo non c'è ponte,
ma c'è la barca di Caronte,
dove entrato con un po' di titubanza
mi trovai in compagnia
di un bell'asino che non voleva
più finirla di ragliare,
mi ammirava, se la rideva,
e ho dovuto fraternizzare.

Sbarcato presto all'altra sponda
fatto un giretto intorno
per ammirare un resto d'acquedotto
dai Romani edificato,
ma dal tempo ora distrutto,
e dall'acqua rosicchiato,
arrivai stancuccio ai Bagni.
ricevuto dai compagni
con trasporto d'allegria
pari alla mia malinconia…
che però presto passò
per gli amici che trovai,
che attaccandomisi al collo
m'han succiato come una fontana:
C'è, gridarono, un figlio d'Apollo,
cioè bastardo, potevan dire;
ma il Parnaso abbandoniamo
e di terme ora parliamo.

Questo è un grande stabilimento,
che chi può vi sta contento
per la sua bella situazione,
e per l'aria buona e sana;
fabbricato in bello stile,
dà le spalle a tramontana,

dove ven da tûtte e bande
di stroppiæ e de ròssue in grande.

Ommi, donne, figgiêu, fratti,
prævi, moneghe, sordatti,
d'ogni etæ, d'ogni nazion,
e o se pêu a raxon ciammâ
ûn brillante e triste Ûspiâ
pe-a stranessa de maottïe
che fan proprio cianze e rïe.
Lì gh'è sempre societæ
d'ommi intreghi e retaggiæ,
e de donne belle e brûtte,
ma co-a càmoa quæxi tûtte.

Vëgi e zoveni che van
Tûtti a ûn moddo differente;
chi ranghezza, chi va cian,
chi fa fö, chi no se sente,
chi va drïto, chi sciarrôu,
chi va all'òrsa, chi arrembôu,
chi a ätetti, chi in gatton,
chi co-e scròssue, chi ha o baston.

Lazzû spunta duî a braççetto?…
Pän scappæ da-o cataletto!
Là ghe n'è ûn chi é cô do cöu
chi va in careghetta d'öu:
questo o pòrtan in spalletta
tûtto ascoso in ta beretta,
quello o l'ha e gambe cô trillo,
l'altro o schitta comme ûn grillo;
chi va reddeno e instecchï
chi chinôu, chi arrensenïo;
chi è mez'orbo, strambo, ò guerso,
chi ha e bertelle pe' traverso.

Cöse gh'ælo là?… Ûn fantasma?
O l'è ûn chi patisce d'asma!
E quell'altra?… a pä ûnn-a giara!…
Avvardæve… a l'è a bazàra!

So o sciô Tasso o s'assûnnava
questi mostri, e se o i ficcava
in to so bosco incantôu,
fin Rinaldo sæ scappôu.

Ma però in tanta tristessa
regna sempre l'allegressa,
perché in questo asciortimento
d'ommi e donne co-a magagna
ognûn trêuva l'ôa da cagna,
per… contâ a föa do bestento.

Lì gh'è a vëgia chi trapella,
tanto a vêu ancoa fâ da bella,
e ghé quello derenôu
chi fa o lesto e o spaximôu;
lì gh'è a bella, gh'è a passabile,
gh'è a smorfiosa, gh'è l'amabile,
a saccente, l'elegante,
a ridicola, a seccante.

Lì gh'è o sciollo, o spiritoso,
o prûdente, l'audaçioso,
o politico, o fûrbon,
l'intrigante, o ciacciaron.

Lì se sta in gran libertæ,
cioè ûnn-a votta, co-a giacchetta,
ma aoa regna l'etichetta,
e le scignôe son ben montæ,

e vi vengono alla grande
storpi e acciaccati da ogni banda.

Donne, uomini, ragazzi, frati,
preti, monache, soldati,
d'ogni età, d'ogni nazione,
e si può dire a ragione
un brillante e triste ospedale
per la stranezza delle malattie
che fan proprio piangere e ridere.
Lì c'è sempre compagnia
d'uomini interi e ritagliati,
e di donne belle e brutte
ma intarlate quasi tutte.

Vecchi e giovani che vanno
tutti in modo differente;
chi zoppicchia, chi va piano,
chi fa fiamme, chi non si sente,
chi va dritto, chi sciancato,
chi arrembato, chi barcolla,
chi saltella, chi va a carponi,
chi con le grucce, chi col bastone.

Laggiù spuntan due a braccetto?…
Sembrano scappati dal cataletto!
Là ce n'è uno color cavoloche
si fa portare in braccio:
questo lo portano a cavalluccio
tutto nascosto nella berretta,
quello ha le gambe con il trillo,
l'altro salta come un grillo;
chi va rigido e impettito
chi piegato, chi rattrappito;
chi è mezz'orbo, strambo o guercio,
chi ha le bretelle di traverso.

Chi va là ?… Un fantasma?
È uno che patisce d'asma!
E quell'altra?… sembra una giara!...
State all'erta… è una bizzarra!

Se il signor Tasso si sognava
questi mostri e li ficcava
nel suo bosco incantato,
fin Rinaldo sarebbe scappato.

Ma però in tanta tristezza
regna sempre l'allegrezza,
perché in questo assortimento
di uomini e donne con la magagna
trova ognuno agio d'oziare,
per… contar la fola del bestento.

C'è la vecchia che traballa,
tanto ancor vuol far la bella,
e c'è quello sderenato
che fa il disinvolto e lo spasimante;
c'è la bella e la passabile,
c'è la smorfiosa e c'è l'amabile,
la saccente, l'elegante,
la ridicola, la seccante.

C'è lo sciocco, lo spiritoso,
il prudente, il coraggioso,
il politico, il furbone,
l'intrigante, il chiacchierone.

Lì si sta in gran libertà,
cioè una volta con la giacchetta,
ma ora regna l'etichetta,
e le signore sono ben agghindate,

segue in tredicesima

dalla dodicesima pagina

d'ogni pö cangian vestì
comme de pensâ e de dî…

Lì de seja e de mattin
ghe sta averto ûn bûtteghin
dove gh'è de tûtto a sguasso,
e no manca mai de giasso…

Lì gh'è o zêugo do bigliardo,
pe-i cristien gh'è ûn pö d'ötöjo,
ma o ciù bello è o refettöjo,
dove trionfa o bûro e o lardo,
c'ûn Traiteur chi se fa önò
comme se o fa o Direttö.

Lì gh'è stanse ammobigliæ
con comò, caréghe e oinæ,
letti, oëgê, saccoin, strapunte,
tûtti in færo, lensêu fin,
meno a-i poeti, che meschin!
ghe i dan grosci e con de zunte.

Lì, de seja e de mattin,
ognûn fa e so operazioin…
bagni, fanghi, doccie e stive,
dove se va a moî per vive.

Lì gran parte da giornâ
a se passa con ciarlâ.
chi sta a commentâ e gazzette,
chi se perde in te fädette,
chi scigôa, chi canta ò fûmma,
chi co-a damma se consûmma,
chi se dà pe' ûnn-a pedinn-a,
chi se picca cö picchetto,
chi rondezza pe-a cuxinn-a,
e chi sta sempre in sciö letto.

Fialmente din din din!…
sêunna a ûn ciocco o campanin,
sa l'è l'ôa d'andà a disnâ…
Se veddesci, in t'ûn momento,
mette in marcia ûn reggimento…
Ognûn scorda allôa o so mâ;
piggian presto posto a töa…
chi no i vedde a pä ûnn-a föa…
Cöse mangian, cöse beivan!…
Ciù ghe n'an ciù ne vor
militari nêûvi e ûsæ
con mustasci e denti affiæ,
marchexin, conti, contesse,
madamonn-e, baronesse,
poscidenti, negozianti,
cavalier del Dente erranti.

No se sente che cioccâ
tondi e gotti, e vin versâ;
no se vedde che forçinn-e
tornâ vêue e andâ in bocca pinn-e;
che trincianti e che cotelli
massacrâ cappoin e öxelli:
quante stragi e destrûzioin
de beccasse e de storioin!

Che sacchezzo a çerti piatti!
Se gh'asbrïan pezo che i gatti,
e ghe tïan çerte gnaognæ,
che ï piggïesci pe' affamae.

A-o dessert no se mincionn-a;
trêuvan tûtta röba bonn-a,
e se fan boccoin, zûadïe,
che se leccan finn-a e dïe!
Rèsta all'ûltimo a tovaggia,
ch'a pä ûn campo de battaggia!…

cambian veste ogni momento
come idee e parlamento…

Lì di sera e di mattino
è aperto un botteghino
dove c'è di tutto a macco,
e non manca mai di ghiaccio…

Vi è il gioco del biliardo,
per i cristiani c'è un po' d'oratorio,
ma il più bello è il refettorio,
dove regnan burro e lardo,
con uno chef che si fa onore
come se lo fa il direttore.

Vi son stanze ammobiliate
con comò, sedie e orinali,
letti, origlieri, sacconi, strapunti,
tutti in ferro, lenzuola fini,
tranne ai poeti, a cui poverini !
le danno grossolane e con le giunte.

Lì, di sera e di mattino,
ognuno fa le sue operazioni…
bagni, fanghi, docce e stufe,
dove si va a morire per vivere.

Lì gran parte della giornata
la si passa a chiacchierare:
chi commenta le gazzette,
chi si perde nelle faldelle,
chi fischietta, canta o fuma,
chi con la dama si consuma,
chi si dà per una pedina,
chi si picca col picchetto,
chi si aggira per la cucina,
e chi sta sempre sul letto.

Finalmente din din din!…
suona a un tocco il campanello,
è l'ora di andare a pranzo…
se vedeste, in un momento,
mettersi in marcia un reggimento…
Scorda allora ognuno il suo male;
piglian presto posto a tavola…
a chi non li vede pare una favola…
Cosa mangian, cosa bevono!…
Più ne hanno, più ne vorrebbero;
militari nuovi e usati
con mustacchi e denti affilati,
marchesini, conti, contesse,
madamone, baronesse,
possidenti, negozianti,
cavalieri del Dente erranti.

Non si senton che cioccare
piatti e nappi, e versar vino;
non si vedon che forchette
tornar vuote e in bocca piene;
e trincianti e poi coltelli
massacrar capponi e uccelli:
quante stragi e distruzioni
di beccacce e di storioni!

Che saccheggio a certi piatti!
Vi si avventano peggio dei gatti,
e vi tiran certi gnaulii,
che li prendereste per affamati.

Al dessert non si minchiona;
trovan tutta roba buona,
e, giuraddio, ne fan bocconi
che si leccan fin le dita!
Resta all'ultimo la tovaglia,
che sembra un campo di battaglia!…

A sentî a guæra finïa
che invexendo e ciarlaxïa!
che çeimonie e complimenti!
Han o galateo ne-i denti,
e con l'êuggio chi ghe brilla
e a gambetta chi vacilla,
ne-o Caffè se va a fâ o rèsto,
che taxiö per fâ ciù presto,
ma o l'è quello che ghe vêu
per levâ a muffa da-o chêu;
perché in tanta pipinëa
d'ommi e donne sciagagnæ,
se no foise a bonn-a cëa,
c' ûn pittin de societæ,
per scacciâ a malinconïa
e dâ ûn diverscivo a-o tedio,
se piggïeiva ûnn-a maottïa,
se creppieiva da-o rimedio,
perché i fanghi, e docce e i bagni
non son troppo boin compagni:
stàncan, snèrvan, fan seccâ
i polmoin da-o troppo sûâ,
e l'è megio ûn disnâ bon:
addio: torno in to ballon.

Sentite a guerra finita
che babele! che cicalio!
che cerimonie! che complimenti!
Il galateo, l'hanno nei denti,
e con l'occhio che gli brilla
e la gambetta che vacilla,
nel Caffè si va a fare il resto,
che taccio per far più presto,
ma è quello che ci vuole
per levar la muffa al cuore;
perché in sì folta schiera
d'uomini e donne acciaccati,
se non fosse la buona cera,
con un po' di società
per scacciar la malinconia
ed eludere così il tedio,
si piglierebbe una malattia,
si creperebbe dal rimedio,
perché fanghi, docce e bagni
non son troppo buoni compagni:
stancano, snervano, fan seccare
i polmoni dal troppo sudare,
e un buon pranzo è certo meglio:
addio: torno nel pallone.

Non è male l'idea del viaggio in mongolfiera, ma, per il resto, a parte l'autoironia del poeta ben consapevole della sua diminuita considerazione sociale, tutto si risolve in una descrizione tra grottesca e carnevalesca delle terme e, soprattutto, della fauna umana che vi bazzica, con il ricorso all'espediente dell'enumerazione asindetica, dell'accumulo, della rassegna talora scandita dall'anafora. Il poeta rimedia alla perdita d'aureola indossando i panni del clown o, meglio, cimentandosi in un numero ad effetto che oscilla tra il monologo comico e la pantomima. L'ambiente termale ne esce stravolto in una sorta di corte dei miracoli: l'animazione che vi regna dà comunque l'idea o l'impressione di una caotica vitalità che raggiunge il suo acme nell'abbuffata finale, degna, non diremo di un Buñuel, ma di un (Marco) Ferreri sì. Non c'è tuttavia alcun intento dissacratorio e il sarcasmo feroce lascia qui spazio al semplice divertimento, anche là dove qualcuno potrebbe cogliere spunti di satira sociale o di costume.

Per la nostra (approssimativa) traduzione ci siamo avvalsi della cortese consulenza dell'amica Maria Teresa Gastaldi, che ringraziamo di cuore. Eventuali svarioni non sono ovviamente imputabili a lei.

6 • Nel 1870 il canonico Jacopo Canepa si esibì in un sonetto monorimo che, con divertita sottigliezza, reinterpretava un ovvio spunto biblico non a caso richiamato in esergo: "Memento quia pulvis es et in pulverem reverteris" (*Genesi,* 3, 5, 10). Anche questa poesia è ripresa da P. Picca, *I fanghi di Acqui nella poesia,* "La Gazzetta d'Acqui", XLI (23-24 settembre 1911), n. 38.

Quando il Creator, fatto l'uom di fango
ricordati, gli disse, che sei fango,
e che un giorno verrà, che questo fango
ritorni un'altra volta ad esser fango:

ci volle dir, che l'uom fatto di fango
ha di vita virtù, non già di fango
e qual nel tempo è vita questo fango
tal nel ciel sarà vita e non più fango.

segue in quattordicesima

dalla tredicesima pagina

Tale giudizio sul creato fango
spira alla mente questo acquese fango,
per cui da dieci dì son sempre in fango.

Perch'io non trovo già fango nel fango
ma trovo invece in ciò che dicon fango,
la vita che il Creator trasse dal fango.

Paradossalmente il discorso ribalta il consueto, medievale concetto *de miseria hominis* in quello umanistico *de dignitate hominis,* in quanto dall'assimilazione al fango la creatura umana non deriva qui, sull'aire dell'esempio acquese, alcuna degradazione: nel fango c'è infatti il soffio del Creatore, che è appunto vita, anzi *virtus medendi*. Con l'uomo, fatto a immagine di Dio, anche il fango (corporeo) viene in qualche modo nobilitato, vivificato dallo spirito che in esso alberga come nel tempio suo naturale. Quasi a preannunciare che dopo la morte verrà la risurrezione.

7 • Il 2 gennaio 1913 sul settimanale "La Bollente" di Acqui Terme (a. XXVII, n 1) comparvero dieci strofe (composte di un quinario e quattro settenari), schema aabab, firmate Eda e dedicate alla Bollente:

Squallente
e vaga… mia corrente
nel disadorno lido
tu rappresenti niente.
Perdona… in te confido,

ascolta:
non più come una volta,
quando regnavan gli avi
quale indurita scolta
ai tuoi destini ignari;

sei bella
e il sol ti rinnovella
chiarendoti il bagliore,
ma tu sei sempre quella
tu vivi nel torpore.

Nel cuore,
non curi un gran dolore;
così tu non hai vita,
sei triste e indebolita,
quasi sei senz'amore.

Mi spiego:
tanto per un impiego
i figli tuoi più cari
ti guardan per sussiego
con viste secolari.

Follìa!
Per grave anomalìa,
uno agli affari è intento;
l'altro l'antologìa
non lascia un sol momento!

Mistero!
Eppur non sembra vero
sei fredda in sen bollente
priva d'un ministero
la tua virtù val niente.

Perdona.
E ancòr d'aurea corona
furtivamente intorno
quel tal che non si noma
avrà il gran capo adorno?

Domani
ti scioglierai le mani
da questa vil catena
di elementi insani
che un po' ti tira e mena.

Ascolta:
quell'addormita scolta,
quando una volta c'era:
se non fu mai sincera
prendi un parer… rivolta.

Non si tratta certamente di un capolavoro e non tutto, nel discorso, è perspicuo, anche perché talune allusioni sfuggono. Non sfugge, invece, lo squallore che connota lo stato attuale della Bollente, in contrapposizione con il passato illustre, un passato che al presente è oggetto di un culto per così dire soltanto antiquario, affatto incapace di rinnovellare i fasti della famosa sorgente. Colpa dei politici che non sanno valorizzarne adeguatamente le virtù curative, ma anche dei comuni cittadini in tutt'altre faccende affaccendati, otia o negotia che siano. Che dovrebbe allora fare la Bollente? Rivoltarsi, forse nel senso di rifluire, magari in attesa di tempi migliori. La deprecazione del presente va dunque di pari passo con la *laudatio temporis acti,* e sembra di cogliere, in sottofondo, echi del prolungato dibattito che all'inizio del secolo, quando ormai Saracco aveva lasciato la scena politica locale a Maggiorino Ferraris, animava polemicamente la città. Esauritasi la Belle Époque, la crisi delle terme acquesi a qualcuno sembrava irreversibile.

8 • Il 3 luglio 1913, sempre su "La Bollente" (a. XXVII, n 21), uscirono due sonetti "estemporanei" dedicati ad Acqui da certo Gaudenzio Miglio. Composto nel mese precedente, il dittico costituisce un omaggio rispettivamente a *La Bollente* e a *La Barbera*. Riportiamo per intero la prima poesia:

Nel vapore fumigeno, gorgoglia
ed ampia sbocca, l'ignea corrente
madre pietosa, a chi, ne l'aspra doglia
cerca il conforto, in Acqui, a la Bollente.

E al prisco tempio giunto, su la soglia
divoto s'inginocchia, ancor dolente,
e di gridar, da l'animo, s'invoglia
al miracol eterno, onnipossente!

Poi che ne l'acqua cessano i dolori,
per suprema virtù de la Natura,
fra le vampe di vividi sudori,

sol dopo pochi giorni, un'altra [cura]
chiama i dolenti, già rifatti lieti:
tutt'intorno, sorridono i vigneti!

Si noterà che le rime delle terzine non sono perfette: due versi – il decimo e il dodicesimo – restano irrelati; il dodicesimo, oltre tutto, zoppica vistosamente per la carenza di due sillabe, cioè – pensiamo – di una parola rimasta nella tastiera del linotipista. Abbiamo perciò azzardato un'integrazione, che non ci pare insensata, visto che così il primo sonetto si collega al secondo, dove la "cura" del vino è appunto evocata a completare la prima, quella dell'acqua: "completo la mia cura col Barbera!" è il verso che conclude la seconda prova estemporanea. Così ripristinato, il sonetto, fra descrittivo ed elogiativo, si lascia apprezzare, non tanto per gli arcaismi che lo screziano, quanto per l'audacia di qualche sinestesia ("le vampe di vividi sudori") rimarcata, fra l'altro, dall'allitterazione, e soprattutto per il limpido, solare verso finale. Dopo gli affanni della dolorosa (e miracolosa) cura, lo sguardo si alza con sollievo ad ammirare la collina che "pampinea ride" "intorno / alla terra ferace, che nel suolo / racchiude il divin fuoco": qui un giorno, forse, Vulcano aveva "la sua fucina, e Bacco il suo soggiorno". In tal modo la mitologia è, neoclassicamente, convocata a impreziosire la poesia e a dar lustro ai luoghi.

9 • *Bollente* è anche il titolo di una canzone di Francesco Bisio pubblicata il 23-24 agosto 1930 sul n 33 (a. IX) del "Giornale d'Acqui":

Io son colei che vengo dal profondo.
Talun mi noma ancora
Cocito, Flegetonte.
La mia perenne fonte
giù ne l'Averno ascondo.

Ma dal tramonto a la ridente aurora
e lungo il giorno, senza posa, canto
l'orror dei cupi abissi
e dei dannati il pianto,
o dei demòni i rossi occhi fissi.

Ho visto sorger l'oppido romano;
poi la città turrita entro le mura
recanti l'armi e stemma di sovrano,
pronta a l'assedio e a la battaglia dura.

segue in quindicesima

dalla quattordicesima pagina

Per le mura dirute
entrò la nova civiltà foriera
di forza e di salute
alla rinata, ardente primavera
Io vidi Dante, trapassar nei regni
de la perduta gente
e dei violenti i sanguinosi segni.

Vidi virgilio e l'infinita schiera
d'eroi che in terra abbandonaron l'ossa.
Chi può narrare il misterioso viaggio
E la battaglia fiera
Con la materia incandescente rossa,
e il lento ascender verso l'aureo raggio?

Nel mio bollore è l'urlo dei dannati,
il gemito dei cuori innamorati,
il disperato grido dei morenti,
l'urlo di belva dei tiranni spenti;
il sibilar dei serpi che dei ladri
mordon la gola riarsa
e gli occhi chiusi e adri
e dei potenti la commedia o farsa.

Ove mi adduce di mia vita il corso?
Senza posa mi affretto
ove le membra candide sul dorso,
nel marmoreo letto
la donna posa che conforto chiede;
ove l'argenteo piede
Venere immerge, abbrividendo, e ride.

E quando il fango salutare imbratta
un ben tornito fianco,
la calda linfa gorgogliando ratta
tutto il deterge e lo ritorna bianco.

Innanzi a me sostaron genti e genti
del mondo inter, mirando il mio zampillo:
umile plebe e uomini possenti,
barbari duci, re, imperatori
che diffuser qui pur guerriero squillo
per conquistare i miei salubri ardori.

Una notte io vidi un Condottiero
pallido, scarno, con due occhi ardenti:
ei rimirando il mio pennacchio lento
salire in alto verso il cielo nero,
disse ai seguaci: - Non vi pare questa
grossa caldaia, dove l'ambizione
di cento teste e cento chiaccheroni [sic!]
i suoi intrugli appresta?

Penso, miei prodi, che la Convenzione
sorta a Parigi nel novantatre [sic!]
spingesse in alto questi nuvoloni
quando a morte dannò e duchi e re!

La struttura, se non fosse che manca di ripartizioni strofiche, si direbbe quella di certe canzoni leopardiane in cui i settenari si alternano liberamente agli endecasillabi, ma la persistenza delle rime – che pure non assecondano alcuno schema regolare – fa piuttosto pensare a talune composizioni dannunziane. I referenti letterari sono, però, altri: Dante in primis e poi (nel gusto per la rievocazione storica) il Carducci più giacobino, con qualche eccesso di maledettismo scapigliato e la predilezione per il pathos o per certi accesi contrasti cromatici. Ne esce una sorta di pot pourri che si lascia apprezzare per qualche bella immagine ("i rossi occhi fissi" dei demòni, ad esempio, o Venere che "l'argenteo piede" nell'acqua "immerge, abbrividendo, e ride"), per la sensualità con cui indugia sul "ben tornito fianco" o sulle muliebri "membra candide" che si adagiano "nel marmoreo letto", cioè nella vasca dei fanghi. Per il resto, la prosopopea della fonte è l'occasione per evocare, da un lato, immagini e ricordi danteschi in serie e qua e là non privi di plastica vigoria o di vis dramatica, e per fissare, dall'altro, sullo sfondo di un romantico notturno, un incisivo ritratto di Napoleone "pallido, scarno, con due occhi ardenti".

10 **•** Concludiamo la nostra rassegna con un testo di don Pietro Gaino, prevosto di Orsara Bormida, pubblicato sul numero 23 de "L'Ancora", il 6 giugno 1913, con il titolo *I fanghi d'Acqui*:

Son della terra fango
e con giusta ragione mi confondo
della pessima fama, in cui rimango
in tutto il mondo.

Per la cosa più vile
l'uomo superbo ovunque mi ritiene,
e mi calpesta col suo piè gentile
se va, o viene.

Ma, lo dichiaro, a torto
subii fin qui lo spregio della gente;
a difendermi oggi sono insorto
e giustamente.

O uomo, ben mi ascolta,
ora d'orgoglio solo hai gonfio il core
ma di me non ti fea la prima volta
il Creatore?

Né tornerà quel giorno
in cui l'alma dal corpo il volo sferra
e tu di nuovo con immenso scorno
diverrai terra?

Di tutti il più stupendo
d'Acqui alle Terme non opro io ognora,
la desïata sanità rendendo
a chi l'implora?

A quanti, omai, a quanti,
che convennero qui da tutte parti
restituii con effetti consolanti
l'uso degli arti!

Mi dicono che abbruccio
la pelle e che l'imbratto: ma che monta?
Per essere guarito, qualche cruccio
chi non l'affronta?

Piuttosto io protesto
che concorrenza facciami sleale
ogni altro fango; sarà men molesto
ma più letale:

giacché nell'esteriore
le membra lordo dove mi si spalma;
mentre t'insozza l'altro pur il cuore,
e macchia l'alma.

Io così finisco:
scusami, se da me mi son difeso.
Son fango della terra, eppure ambisco
d'esser compreso.

In dodici quartine (a rime alternate) composte da un settenario iniziale seguito da due endecasillabi e da un quinario, il buon prevosto ci propone una prosopopea del fango, che assume dunque la parola e parla in prima persona a sua difesa. Il suo discorso, che non disdegna arcaismi e inversioni propri della tradizione alta, assume ben presto carattere moraleggiante, da apologo, giocando da un lato, con facile rimando intertestuale, sulla sua biblica affinità con l'uomo (che non ha quindi ragione di disprezzarlo) e dall'altro portando polemicamente a sostegno della sua recriminazione l'evidente salubrità dei fanghi termali. Non solo: esso conclude la sua perorazione distinguendo tra il fango materiale, che può tutt'al più lordare il corpo, dal fango metaforico, che insudicia, a volte irrimediabilmente, anima e cuore. Il primo ha la duplice natura del "phàrmakon" (sporca e brucia ma guarisce anche), il secondo si confonde negativamente col peccato. In questo modo la realtà termale cessa di essere vista e considerata per se stessa, nella sua mera identità naturale, per diventare, pedagogicamente, argomento probante, nella sua esemplarità, all'interno di un discorso edificante.

Continua il successo della band acquese, protagonista purtroppo lontano da Acqui, lontano dalla Bollente

FOCUS YO YO MUNDI: ACQUESI SEMPRE ALLA RIBALTA

Aparte Calamandrana (a fine luglio con l'esordio di un bel lavoro su Cefalonia) e Ricaldone ("Isola in Collina"), da parecchi mesi Paolo Archetti e soci sono assenti dai palchi termali.

Ma ferve sempre l'attività in manifestazioni di prestigio, come il Ravello Festival, a Villa Rufolo, sulla costiera amalfitana, (agosto 2006), dove i nostri artisti hanno portato *Il gioco del mondo,* numero zero di una produzione che segna un ulteriore, marcato, convincente avvicinamento al teatro, alla letteratura colta e, nello stesso tempo, ribadisce la linea rossa di un impegno sociale che dal 1989, anno della fondazione, percorre la vita degli Yo Yo Mundi.

Che sempre più accompagnano la musica con la parola, che sempre più spesso viene interpretata, combinandosi con le immagini.

Era accaduto così con *54*, tratto dalle pagine del collettivo di autori Wu Ming, e anche con le *Storie Partigiane della Banda Tom* (ultimo spettacoli andato in scena ad Acqui nel 2005, il 28 aprile, da cui il doppio album *Resistenza* edito da "Il Manifesto" e la recensione pubblicata su "L'Ancora" in data 8 maggio).

E la tendenza è confermata dagli ultimi allestimenti (dedicati, ma non è un caso, alla storia: prima la vicenda della Divisione Acqui nelle isole Jonie, con *Il bandito della Acqui,* e poi gli anni del boom, della "generazione fortunata" vissuta tra Sessanta e Settanta: e qui *Il gioco del mondo* dà modo alla band di riprendere i vecchi successi; da *Andeira* a *Freccia Vallona*) in cui appare chiaro che la frequentazione di professionisti della scena e della parola come Fabrizio Pagella e Giuseppe Cederna stia dando ottimi frutti.

Che - lo ricordiamo - sono stati esportati con altrettanto ottimi risultati in Inghilterra, con la tourneè di *Strike* (sonorizzazione di *Sciopero*, il capolavoro di Eisenstein del 1924), che trova appassionati cultori anche da noi: le più recenti date "dal vivo" il 20 ottobre a Valenza (Spazio San Rocco, di piazza Statuto), Bolzano (18 novembre) e al Teatro Gobetti di Torino (il 20 novembre).

Insomma: sempre più Yo Yo Mundi "a Teatro e al Cinema". Tra i progetti 2007 un altro classico, questa volta della cinematografia italiana: il kolossal *Il cavallo di Troia* dell'astigiano Giovanni Pastrone (il cineasta di *Cabiria*, per intenderci), che rivivrà una nuova stagione con le musiche Yo Yo, ma anche nelle pagine di Saffo ed Euripide, che troveranno spazio tra i fotogrammi.

Yo Yo my space

In attesa de *Yo Yo Mundi alla guerra di Troia*, le più grosse novità vengono da un sito internet: quello di *myspace* su cui Paolo Archetti Maestri, Eugenio Merico, Fabio Martino, Adrea Cavalieri, Fabrizio Barale, cui si unisce spesso l'*added member* Luca Olivieri sono da poche settimane sbarcati.

Il sito è in inglese, ma vale la pena di farci un salto (digitare *Yo Yo Mundi* e *myspace* su Google, e il gioco è fatto), anche perché non solo prevede la possibilità di ascoltare alcuni brani dei nostri amici (*Sciopero Medley; il tema di Sciopero, L'ultimo testimone e Robespierre*), ma di entrare in una comunità virtuale che, sotto l'insegna degli Yo Yo, dialoga con il gruppo, si scambia pareri musicali (nel *Yo Yo Mundi Friends Comments*) e si presenta (con il *Friend Space*).

Un sito che è una vetrina del gruppo acquese (che ovviamente rimanda al proprio sito www.*yoyomundi.it*) che, subito, esibisce il dato dell'appartenenza (*Yo Yo Mundi, Acqui Terme, Monferrato, Italy:* così si legge ad inizio pagina) e che sintetizza in poche righe il curriculum di centinaia di concerti in Italia e in Europa, il cammino della poetica, il successo conseguito attraverso la pubblicazione di otto album e sunteggia dalla rassegna critica alcuni pareri illustri (come quelli del "The Guardian" e di "Rock Sound").

E a giudicare dai tanti contatti, dal riconoscimento di stima di tanti colleghi, sembra tributare al gruppo la giusta gloria.

Giulio Sardi

PRIVACY

Gent. Signora / Signore - Spett.le Associazione / Ente,

il Suo indirizzo si trova nella mailing list dell'Associazione Corale "Città di Acqui Terme" e Le abbiamo inviato fino ad oggi questo periodico, inviti e informazioni riguardanti l'attività dell'associazione.

Sperando che le nostre comunicazioni siano per Lei interessanti, Le assicuriamo che i Suoi dati saranno da noi trattati con riservatezza e non verranno divulgati.

Ai sensi del D.Lgs 196 del 30 giugno 2003, in ogni momento Le sarà possibile chiedere che i Suoi dati vengano rimossi dalla nostra mailing list scrivendo con oggetto *"cancellami"* alla Corale Città di Acqui Terme - Casella Postale 15 - 15011 Acqui Terme.

Nessuna comunicazione varrà come consenso alla spedizione delle prossime informazioni sulla nostra attività.

Distinti saluti.

Associazione Corale "Città di Acqui Terme"

IN MEMORIAM

La Corale "Città di Acqui Terme" è partecipe del dolore della Famiglia per la prematura scomparsa dell'amico e collaboratore

GIANCARLO PELIZZARI

Egli, attraverso i suoi puntuali resoconti giornalistici, non solo ha sempre evidenziato una particolare attenzione ai concerti e a tutte le altre manifestazioni della nostra associazione, ma ha anche sempre offerto una squisita sensibilità nei confronti del canto corale.

SOSTIENI LA CORALE CON IL TESSERAMENTO 2007

Socio: ORDINARIO € **15** - SOSTENITORE € **30** - BENEMERITO € **50**

La quota si può versare sul ***Conto Corrente Postale N. 11404159*** intestato a:

CORALE CITTÀ DI ACQUI TERME

Via Roma, 1 - Casella Postale 15 - 15011 Acqui Terme (AL) *oppure presso:* Gioielleria Negrini - Via Garibaldi, 82 - Acqui Terme